



Regione Piemonte

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



COMUNE DI BUSSOLENO

**SISTEMAZIONE IDRAULICA TRATTO TERMINALE RIO
ROCCIAMELONE, TRATTO VIA ROCCIAMELONE–ORRIDO
E SISTEMAZIONE PENDII PARTE APICALE DEL
CONOIDE INTERESSATI DAGLI INCENDI DEL 2017
CUP. B75B18015850001 – PROGETTO ESECUTIVO**

il progettista

ing. Roberto Truffa Giachet

il responsabile del servizio

geom. Luca Vottero



allegato

G

oggetto

PIANO DI MANUTENZIONE

rif. 211410

data Maggio '25

1	25/01/2022	PRIMA EMISSIONE	4	31/10/2024	REVISIONE
2	25/09/2024	INTEGRAZIONI	5	05/05/2025	PROGETTO ESECUTIVO
3	15/10/2024	INTEGRAZIONI	6		
EMISSIONE		NOTE	EMISSIONE		NOTE

Comune di Bussoleno
Provincia di Torino

PIANO DI MANUTENZIONE

MANUALE D'USO

(Articolo 27 dell'Allegato I.7 al D.Lgs 31 marzo 2023, n.36)

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone _ orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)

COMMITTENTE: Comune di Bussoleno

05/05/2025, Pont Canavese

IL TECNICO

(ing. Roberto Truffa Giachet)

Studio di ingegneria idraulica ing. Roberto Truffa Giachet

ManTus-P by Guido Cianciulli - Copyright ACCA software S.p.A.

PIANO DI MANUTENZIONE

Comune di: **Bussoleno**

Provincia di: **Torino**

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)

OPERE AUTORIZZATE

I lavori sono rivolti al completamento della sistemazione dell'asta terminale del Rio Rocciamelone, per tutto il tratto ricompreso da via Rocciamelone (a valle) sino all'ingresso dell'orrido (a monte).

Sostanzialmente si provvede ad adeguare la sezione di deflusso alle piene duecentennali, come già è stato fatto per tutto il tratto terminale sino alla confluenza con il Fiume Dora Riparia.

Per maggiore chiarezza nella descrizione e nella quantificazione dei costi, le lavorazioni sono state nel seguito suddivise in 10 interventi omogenei denominati con le prime lettere dell'alfabeto.

Si sono inoltre implementate 131 sezioni idrauliche con numerazione crescente a partire da valle verso monte.

Abbiamo:

- intervento "A" – demolizione ponte esistente sez. 113
- intervento "B" – creazione di un diversivo nel tratto 105-125
- intervento "C" – costruzione di due briglie nel tratto 103-108
- intervento "D" – rifacimento passerella sez. 93
- intervento "E" – ricalibratura con difese spondali sx e trasversali tratto 36-95
- intervento "F" – sistemazione piazzuola tratto 36-38
- intervento "G" – rifacimento ponte di Via Gran Porta (sez. 35)
- intervento "H" – allargamento sx con muro in c.a. lungo Via Rocciamelone (tratto 23-34)
- intervento "I" – rifacimento con arretramento muro arginale dx tratto 19-30
- intervento "L" – sistemazione briglie tratto 3-23.

Di seguito vediamo nel dettaglio i singoli interventi.

1 – Intervento "A": demolizione ponte sez. 113

I lavori riguardano la demolizione del vecchio ponticello in pietra e cemento che collegava la strada comunale all'ex mulino che sorgeva in sponda sinistra in corrispondenza del termine della forra.

L'edificio era stato trasformato col tempo in una casa di civile abitazione. I proprietari erano poi stati delocalizzati a seguito dell'evento alluvionale ottobre 2000 e l'intero plesso fu successivamente demolito.

Oltre alla demolizione del manufatto si provvede anche al rifacimento del tratto spondale in corrispondenza della spalla destra mediante la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici ed alla creazione di uno sbarramento all'imbocco del percorso di accesso alla via ferrata.

La nuova difesa spondale presenta uno sviluppo di ca. 12 metri.

Essa è costituita da massi di cava disposti secondo le livellette indicate negli elaborati grafici cementati in fondazione e posati a secco in elevazione con perfetta intersecazione degli spigoli.

Il rilevato in sponda destra serve al contenimento di eventuali tracimazioni di monte. Esso viene realizzato in pietrame cementato disposto a ridosso di una struttura centrale in cemento armato che lo rende impermeabile al passaggio dell'acqua.

Esso presenta una pianta rettangolare di metri 4.2 x 2.5 ca. per un sovrizzo di ca. 80 cm; è sormontabile a piedi mediante alcuni gradini posizionati su ambo i lati.

I lavori comprendono infine il ripristino del canale irriguo esistente mediante la posa di una tubazione guaina in acciaio DN500 e di due pozzetti di ispezione. Inoltre si provvede alla messa in opera di un parapetto in acciaio tipo corten dello sviluppo complessivo di ca. 20 metri ed al ripristino della pista pedonale mediante posa di ghiaietto.

2 – Intervento "B": diversivo tratto 105-125

L'intervento riguarda la creazione di un diversivo idraulico in corrispondenza del restringimento della sezione di deflusso esistente lungo tutto il tratto dell'ex-mulino. L'idea è stata quella di realizzare uno sfioratore di

emergenza in corrispondenza del trovante esistente in sponda sinistra. A lavori ultimati il grosso masso, la cui utilità di dissipatore di energia della corrente viene mantenuta, si troverà di fatto in posizione centrale delle nuove sezioni di deflusso.

I lavori interessano anche la traversa di derivazione ubicata poco più a valle, in corrispondenza della quale è previsto un allargamento in sinistra della sezione di deflusso, con conseguente spostamento del primo tratto di canale irriguo.

Innanzitutto si procede alla demolizione dei muri e dei muretti esistenti ad allo scavo del materiale in eccesso. Si prevede la movimentazione di ca. 2.165 m³ di materiale dei quali 1.739 m³ verranno asportati e stoccati in altro sito. Il calcolo dei volumi è stato effettuato con il metodo delle sezioni ragguagliate. Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

I lavori si svolgono tutti in sponda sinistra a cavallo della traversa di derivazione per un tratto complessivo di ca. 80 metri

Il diversivo è costituito da un canale scolmatore con dislivello monte valle di metri 2.0 e rampa in massi cementati spessore 1.2 metri di sviluppo variabile di cui in pendenza di metri 6.50, e quindi con una cadente del 30 % ca.

Alla base dello scivolo viene realizzata una mantellata in massi di cava cementati, dello spessore di metri 1.20, che si sviluppa per l'intera larghezza del passaggio e per 5 metri.

Lo scolmatore viene ricavato a tergo del trovante, previo eventuale taglio della porzione in eccesso. Esso presenta larghezza variabile con un minimo di metri 4.0 ca.

La soglia di adescamento da monte è costituita da un trave in c.a. di forma trapezia. Lo sfioro utile presenta uno sviluppo di ca. 8.0 metri e si trova alla quota di 503.50 m.s.l.m., e quindi in grado di intercettare quota parte della portata di piena duecentennale.

A valle esso termina su un taglione in c.a. completamente interrato di sezione rettangolare metri 1.50 x 1.20.

Come sopra accennato, la sponda destra di detto canale è costituita dal grosso trovante presente in alveo.

La sponda sinistra è invece costituita da una scogliera in massi di cava.

Un secondo punto critico è rappresentato dalla traversa di derivazione irrigua. Non potendo abbassarne la quota per ovvi motivi idraulici legati ai canali irrigui esistenti, si procede ad ampliarne verso la sponda sinistra la sezione di deflusso.

In pratica si prolunga verso valle la scogliera del canale dissuasore sino ad oltrepassare la traversa. In questo modo si addivene ad un allargamento della sezione di ca. 2.4 metri.

La difesa spondale in sinistra orografica avrà infine uno sviluppo complessivo di ca. 80 metri. Nella parte centrale (dal ciglio della traversa al termine di valle del canale scolmatore) è costituita da un unico muro, mentre nelle due parti rimanenti esso si sdoppia in due parti: verso monte serve a garantire la realizzazione di un passaggio pedonale mentre verso valle a realizzare il nuovo tratto iniziale del canale irriguo.

Il ciglio superiore della traversa viene rifatto completamente non alterandone la forma dei vari sfiori, mediante un trave in c.a. dimensioni cm. 80 x 120.

Il tratto iniziale del canale irriguo in sponda sx viene realizzato in c.a. per una sezione utile di deflusso di cm. 50 x 40. Vengono inoltre posizionate tre paratoie manuali di semplice fattura: la prima in corrispondenza della traversa, le altre due in corrispondenza dello scarico di fondo.

La mantellata esistente a valle della traversa viene ripristinata per tutto il tratto necessario mediante uno strato di massi cementati s=120 cm.

A tergo delle nuove difese spondali si prevede di lasciare un passaggio pedonale a servizio della strada ferrata. Esso infatti consente l'accesso in sponda sinistra senza dover scavalcare la briglia esistente più a monte, che in caso di ghiaccio può rappresentare un pericolo. A tale scopo viene pertanto realizzata una barriera di protezione in acciaio corten costituita da due tratti dello sviluppo complessivo di metri 85. Quest'ultima viene posizionata sopra un cordolo in c.a. cm. 80 x 30. Sempre per questo viene ancora realizzata una piccola scaletta in acciaio.

Tutte le scogliere sono costituite da massi di cava disposti secondo le livellette indicate negli elaborati grafici, cementati in fondazione e posati a secco in elevazione, con perfetta intersecazione degli spigoli.

Tutte le mantellate presentano uno spessore medio di 1.2 metri e sono realizzate da massi di cava cementati.

3 – Intervento “C”: nuove briglie tratto 103-108

Il presente intervento è direttamente connesso al precedente. Si prevede la realizzazione di 2 briglie in massi ciclopici aventi funzione stabilizzatrice nei confronti dell'erosione fondale. La sagoma è quella riportata negli elaborati grafici. Esse hanno una forma leggermente arcuata al fine di sopportare meglio gli sforzi derivanti dal passaggio di una piena e nel contempo di non creare ostacolo al deflusso, mantenendo invece inalterata la capacità di stabilizzare il profilo d'alveo tra esse ricompreso. In realtà non sono vere briglie ma sono più assimilabili a delle soglie.

In realtà non sono vere briglie ma sono più assimilabili a delle soglie. La prima (briglia B7) viene realizzata a protezione verso valle della mantellata della traversa di derivazione. La seconda (briglia B6) viene realizzata poco più a valle a protezione di una briglia esistente che presenta problematiche di scalzamento al piede.

I massi devono essere di dimensioni non inferiori a mc. 0.4 e sono intasati con calcestruzzo Rck200 per tutta la parte non in vista. Il nucleo centrale è costituito da un trave in cemento armato Rck300 di dimensioni medie metri 1.0 x 1.0, gettato senza cassero direttamente nel manufatto e coperto superiormente con materiale litoide ad ancoraggio diretto.

I manufatti occupano in estensione tutta la larghezza del nuovo alveo e si protraggono al di là della linea di sponda per ca. metri 1 per parte; la larghezza in pianta è di ca. metri 3.00 con un dislivello utile monte e valle di ca. metri 0.30.

4 – Intervento “D”: rifacimento passerella sez. 93

In corrispondenza della sezione d'alveo 93 esiste una passerella pedonale a servizio di alcuni terreni e di una casa in sponda sinistra. Poco più a monte ha inizio la riprofilatura delle sezioni di Se ne rende pertanto necessaria la demolizione. Riprendendo poi il discorso iniziato al punto precedente, ovvero di realizzazione di un secondo accesso alla strada ferrata con percorso in sinistra orografica, si prevede la realizzazione di una nuova passerella di dimensioni un poco maggiorate.

Il nuovo manufatto presenta una larghezza lorda di metri 1.60 di cui utile metri 1.40. E' costituito da tre travi portanti in acciaio classe S275 in profilo HEB280 di luce lorda metri 10.0 controventate mediante crocere in profilo NP100. La struttura poggia su due plinti in cemento armato mediante interposizione di strato di neoprene armato.

Il piano di calpestio viene realizzato con un tavolato in legno (castano) dello spessore di 8 cm. staffato alla sottostante travatura metallica mediante bulloneria. I parapetti sono costituiti da piantoni cm. 10x10 in castano e da traverse e corrimano spessore 3 cm. sempre in castano.

Sul lato di valle si procede alla posa di un tubo guaina in acciaio DN100 a servizio del gas.

L'intervento comprende anche la riprofilatura di un tratto di percorso pedonale mediante stesa di ghiaietto e la posa di alcuni tratti di staccionata in legno per uno sviluppo complessivo di ca. 50 metri.

5 – Intervento “E”: difese spondali e trasversali tratto 36-95

I lavori prevedono l'adeguamento delle sezioni idrauliche esistenti in modo da contenere in sicurezza la portata duecentennale anche in termini di trasporto solido.

L'ottimizzazione del bilancio costo-benefici impone che tale allargamento avvenga tutto in sponda sinistra, ove le opere di difesa esistenti sono costituite da muretti in pietra per lo più diruti. In sponda destra si hanno invece muri d'argine in massi e/o in c.a. che possono essere mantenuti in essere.

L'intervento riguarda l'intero tratto d'alveo ricompreso tra il ponte di Via Gran Porta e la passerella di cui al punto precedente.

Sostanzialmente si provvede a sbancare il materiale in eccesso e a realizzare una difesa spondale per uno sviluppo complessivo di ca. 240 metri.

Gli scavi prevedono la movimentazione di ca. 5.150 m³ di materiale dei quali ca. 3.890 m³ saranno portati in altro sito di stoccaggio. Queste quantità sono state quantificate con il metodo della sezione ragguagliata. Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

Le difese spondali sono costituite da una scogliera in massi ciclopici disposti secondo le livellette di progetto, cementati in fondazione e posati a secco in elevazione.

In corrispondenza delle mantellate e delle briglie esistenti è previsto ovviamente il loro allargamento in sponda sinistra (mantellate da M3 a M8 e briglie B4 e B5). Esse avranno tutte uno spessore non inferiore a metri 1.2 e saranno realizzate in massi di cava cementati.

Su specifica richiesta dell' Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie di mantenere un accesso in alveo per l'abbeveraggio degli animali si interrompe la scogliera in sx orografica per ca. 20 metri tra le sezioni 60 e 65. Questo tratto risulta infatti interno alla leggera curvatura del corso d'acqua ed è pertanto soggetto a minori azioni da parte della corrente. Fatto salvo l'allargamento verso sx orografica della sezione di deflusso, la scarpata naturale verrà riprofilata in modo da avere pendenze più ridotte. Le difese spondali monte/valle verranno opportunamente risvoltate verso la sponda in modo da preservarle da possibili aggiramenti da parte della corrente.

Nel tratto prospiciente la parrocchiale si provvede, facendo seguito a specifica richiesta della Soprintendenza, alla realizzazione di un muretto con anima in cemento armato rivestito su ambo i lati in pietra e con copertina sempre in lose di pietra, per uno sviluppo complessivo di ca. 110 metri.

6 – Intervento “F”: sistemazione piazzuola tratto 36-38

Il presente intervento riguarda la risistemazione della parte a ovest della piazza antistante la Parrocchiale di Foresto.

I lavori di adeguamento idraulico del rio Rocciamelone determinano l'occupazione di parte del sedime che, se a opera finita sono solo di 3 metri, in fase di cantiere si spingono per una decina di metri.

In questo capitolo si sono pertanto computate le seguenti lavorazioni:

- smontaggio area monumentale mediante asportazione provvisoria delle lapidi e delle decorazioni esistenti e la demolizione del muro di cinta della parrocchiale;
- rifacimento di un nuovo muro in c.a. e posa di rinzafo e di intonaco;

- ricostruzione area monumentale;
- formazione di aiuole e riposizionamento delle lapidi e dei decori;
- ricollocazione pensilina del bus;
- spostamento di un palo della luce;
- spostamento di un cesto portarifiuti;
- ripristino di una caditoia stradale;
- rifacimento della pavimentazione stradale per complessivi 150 m².

7 – Intervento “G”: rifacimento ponte sez. 35

Il ponte di Via Gran Porta rappresenta un ostacolo al deflusso delle portate di piena. Anche se nei recenti eventi alluvionali esso non è mai stato sormontato, alla luce dei presenti lavori di adeguamento della sezione di deflusso non ha più ragion d'essere. Viene pertanto demolito e ricostruito.

Al posto di esso viene realizzato un nuovo ponte in cemento armato del tipo scatolare, con sezione di deflusso utile metri 10.00 x 3.50.

La fondazione è di tipo diretto ed è costituita da un unica platea che collega entrambe le spalle. Presenta una pianta rettangolare di dimensioni metri 12.20 x 9.00 ed uno spessore di metri 1.00.

Le spalle lavorano ad incastro sulla fondazione e presentano una lunghezza di metri 9.00, uno spessore di metri 0.60 ed uno sviluppo in altezza di metri 3.50.

L'impalcato è costituito da un solettone pieno in cemento armato ad armatura lenta a pianta quadrata dimensioni metri 11.20 x 9.00 e spessore metri 0.60. Esso presenta due risvolti laterali di larghezza cm. 100 e cm. 200 e altezza cm. 20, facenti funzione di bordo ponte lati monte-valle sui quali ancorare il parapetto.

In corrispondenza dei due accessi vengono realizzate due solette di transizione a pianta rettangolare metri 6.00 x 4.00 e spessore cm. 20, intimamente legate all'impalcato, a limitazione degli eventuali cedimenti dei reinterri a tergo delle spalle.

Si prescrive l'impiego di calcestruzzo a prestazione garantita, in accordo alla UNI EN 206, per strutture ed infrastrutture stradali a prevalente sviluppo orizzontale in zone a clima rigido sottoposte a frequente trattamento con sali disgelanti a base di cloruro: classe di esposizione ambientale XC4+XF4+XD3 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, CI 0.2, aggregati non gelivi F2 o MS25, aria inglobata 5±1%; classe di resistenza a compressione minima C32/40.

L'estradosso della platea di fondazione viene poi rivestito mediante posa di mantellata in massi cementati.

Si procede poi ad impermeabilizzazione dell'impalcato previa imprimitura della superficie con primer bituminoso e successiva applicazione di due membrane prefabbricate elastoplastomeriche, di cui la prima armata in vetro velo rinforzato, dello spessore di mm 4 e flessibilità a freddo -10 °C, e la seconda, con certificato icite, armata con tessuto non tessuto di poliestere prodotto da filo continuo, dello spessore di mm 4 e flessibilità a freddo -20 °C; con due membrane elastoplastomeriche.

Infine si provvede alla stesa di pavimentazione bituminosa a grana fine (tipo tappetino) per uno spessore compresso di cm. 10.

I ritombamenti laterali vengono realizzati con misto cementato.

Entrambe le rampe di accesso vengono realizzate con formazione di pavimentazione stradale con finitura in conglomerato bituminoso di tipo chiuso, comprensiva di scavo per formazione cassonetto (h. cm 33), provvista e spandimento di misto stabilizzato spessore cm 20 (compresso), di tout venant bituminoso spessore cm 10 (compresso) e di strato di conglomerato bituminoso (tappeto di usura) spessore cm 4 e successivo insabbiamento con sabbia asciutta in ragione di dm³ 2/m² costipati meccanicamente con rullo pesante in modo da ottenere il lavoro finito a perfetta regola d'arte e compreso i raccordi con la banchina laterale.

In corrispondenza dei risvolti laterali di bordo ponte vengono posate due barriere di sicurezza stradale in legno-acciaio e relativo gruppo terminale, con legno di conifera trattato con impregnanti in autoclave e acciaio passivato tipo Cortain con valore ASI secondo EN 1317 inferiore ad 1 e conformi al D.M. LL.PP. 18/02/1992 n° 223 e successive modifiche ed integrazioni; del tipo bordo ponte classe H2. Sul risvolto di monte si prevede anche la posa di parapetto in acciaio corten.

Sempre in corrispondenza dei suddetti risvolti si provvede alla messa a dimora di cavidotti vari facenti funzione di passacavi per eventuali futuri utilizzi.

Allo stato attuale, di certo, c'è il cavedio per l'acquedotto e per il gas, entrambi costituiti da tubi camicia in acciaio, rispettivamente di diametro 200 e 250 mm.

Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

8 – Intervento “H”: sponda strada tratto 23-34

L'allargamento verso sinistra della sezione di deflusso procede anche a valle del ponte di via Gran Porta. Rispetto a prima le operazioni sono complicate dalla presenza della strada provinciale (via Rocciamelone) che si sviluppa parallelamente al corso d'acqua.

Per ottemperare ad entrambe le esigenze, che sono quelle di allargare il letto del torrente e nello stesso tempo di mantenere le dimensioni della strada, si prevede di realizzare un muro in cemento armato del tipo a mensola con una ulteriore mensola sommitale.

I lavori prevedono la chiusura del tratto di strada soprastante, lo smontaggio del guard-rail e l'asportazione con smaltimento a discarica dello strato di pavimentazione bituminosa.

Poi si procede allo scavo. Il progetto prevede la movimentazione di ca. 1.650 m³ di materiale dei quali 822 m³ sono da stoccare in altro sito.

A questo punto si può preparare il piano di fondazione mediante il getto di conglomerato cementizio di sottofondazione sul quale viene tracciato il nuovo muro.

Il nuovo manufatto si sviluppa per ca. 60 metri sino ad arrivare in prossimità di una traversa di derivazione. Presenta una fondazione continua (platea) dimensioni metri 5.30 x 1.00 dei quali metri 2.50 verso monte e metri 2.00 verso valle. Il paramento verticale, dello spessore di cm. 80, si sviluppa in verticale per un'altezza variabile da metri 3.00 a metri 2.40. Sulla sommità viene realizzata una mensola a doppio sbalzo, di dimensioni metri 3.10 x 0.60. Lo sbalzo verso l'alveo presenta un aggetto medio di metri 1.40. La mensola superiore viene poi rivestita, nella parte superiore, con una guaina bituminosa.

I lavori prevedono anche l'eventuale rifacimento di alcuni sottoservizi presenti sulla strada.

I ripristini della strada comprendono, a partire dal basso, la posa dei seguenti strati:

- riporto materiale di risulta;
- misto cementato spessore 100 cm.;
- misto granulare stabilizzato spessore 20 cm. compattati;
- tout-venant bituminoso spessore 10 cm. compattati;
- tappeto di usura spessore 4 cm. compattati.

Sul ciglio finale dello sbalzo lato alveo è prevista la posa di barriera stradale in legno-acciaio di classe H2 bordo ponte.

9 – Intervento “I”: muro arginale tratto 19-30

A valle del ponte di Via Gran Porta, la sponda destra è costituita da un fabbricato di civile abitazione che sorge a filo del muro arginale in c.a. Segue poi un muretto in cemento che, rispetto all'allineamento del muro precedente, sporge dentro l'alveo per ca. 1.5-2 metri.

I lavori prevedono la demolizione di questo muretto ed il rifacimento di analogo manufatto con arretramento verso sponda del paramento verticale. La demolizione comporta anche lo smontaggio di due tettoie costruite a filo del vecchio muretto.

Si prevede la movimentazione di ca. 519 m³ di materiale terroso dei quali 228 m³ sono da stoccare in altro sito. Per maggiori dettagli del calcolo effettuato con il metodo della sezione ragguagliata si rimanda al computo.

Il nuovo muro in cemento armato è del tipo a mensola e si sviluppa per complessivi 50 metri ca.

Presenta fondazione continua a platea dimensioni metri 1.90 x 0.50 dotata verso alveo di taglione dimensioni metri 0.30 x 0.50. Il paramento verticale, di spessore 30 cm., si sviluppa verticalmente per ca. 3 metri (l'altezza finita dovrà avere la stessa quota della corrispondente sponda sx).

Esso è interamente rivestito in pietra per uno spessore di ca. 20 cm.

Si prevede infine la posa in sommità al muro di recinzione metallica per un'altezza di un metro.

10 – Intervento “L”: sistemazione briglie tratto 3-23

Il tratto d'alveo a valle della traversa di derivazione e sino al nuovo ponte in c.a. esistente riscontra condizioni di deflusso accettabili, nonostante la presenza di una difesa spondale in destra che ha un poco ridotto la sezione di deflusso.

In questo tratto si prevede unicamente la realizzazione di 3 briglie in massi ciclopici che vanno ad integrare altrettante situazioni di erosione in corrispondenza della traversa di derivazione e di due briglie dirute. La sagoma è quella riportata negli elaborati grafici. Esse hanno una forma leggermente arcuata al fine di sopportare meglio gli sforzi derivanti dal passaggio di una piena e nel contempo di non creare ostacolo al deflusso, mantenendo invece inalterata la capacità di stabilizzare il profilo d'alveo tra esse ricompreso.

I massi devono essere di dimensioni non inferiori a mc. 0.4 e sono intasati con calcestruzzo Rck200 per tutta la parte non in vista. Il nucleo centrale è costituito da un trave in cemento armato Rck300 di dimensioni medie metri 1.0 x 2.0 per le briglie B1 e B2 e metri 1.0 x 1.0 per la briglia B3, gettato senza cassero direttamente nel manufatto e coperto superiormente con materiale litoide ad ancoraggio diretto.

Il singolo manufatto occupa in estensione tutta la larghezza del nuovo alveo e si protrae al di là della linea di sponda per ca. metri 1.0 per parte; la larghezza in pianta è di ca. metri 5 per le briglie 1 e 2 con un dislivello utile monte e valle di ca. metri 1.0 e di metri 3 con dislivello metri 0.3 per la briglia B3.

A monte della briglia B3 viene infine realizzata una mantellata in massi cementati di raccordo con la traversa irrigua, dello sviluppo di ca. 8 metri e dello spessore di ca. metri 1.20.

11 – Sottoservizi

I lavori si svolgono in parte in aree antropizzate per cui si ha la presenza di diversi sottoservizi: canalizzazioni irrigue, linea del gas, linee elettriche, collettori fognari e rete dell'acquedotto.

Tutte le lavorazioni sono state quantificate nel computo metrico ad esclusione del gas per il quale si è in attesa di preventivo scritto da parte del gestore.

11.1 – Canali irrigui

In corrispondenza dei lavori del tratto di monte (interventi A e B) vi sono interferenze con le canalizzazioni irrigue esistenti.

Per i tratti in destra orografica se ne prevede l'intubamento in condotte di acciaio DN500. Per il tratto in sinistra orografica si prevede la realizzazione di un nuovo tratto di canale in c.a. sezione di deflusso cm. 50 x 40.

11.2 – Gas

La rete del gas presenta una bassa pressione ed interferisce in 4 punti:

- demolizione ponte sez. 113;
- rifacimento passerella sez. 93;
- rifacimento ponte di via Gran Porta;
- nuovo muro arginale di via Rocciamelone.

Per i primi due non sono necessari particolari apprestamenti.

Per il ponte di via Gran Porta si prevede la posa di un tubo guaina in acciaio DN300 all'interno dell'impalcato del nuovo ponte. Occorre prevedere la posa di una linea provvisoria durante la fase di cantiere e la successiva costruzione di cavallotti di by-pass.

Per il muro di via Rocciamelone si provvederà a legare la tubazione esistente sulla scarpata degli scavi.

Tali lavorazioni devono essere realizzate da imprese certificate da Italgas per cui non faranno parte dei lavori in appalto.

11.3 – Fognatura

SMAT dice che non vi sono interferenze.

11.4 - Acquedotto

Le interferenze con la rete acquedottistica sono di più facile risoluzione in quanto non soggette a specifiche limitazioni fisiche. E' sufficiente il rispetto delle normative sanitarie.

Il progetto quantifica la fornitura e posa di tratti di condotta in PEAD PN16 DN75 su via Rocciamelone e in acciaio DN100 sul ponte.

12 – Apprestamenti di cantiere

Il cantiere presenta alcune difficoltà legate soprattutto alla mancanza di spazi adeguati. Di seguito vengono descritte le principali criticità.

12.1 – Interferenze con la portata idrica

I lavori in alveo abbisognano della messa in secca dell'intero tratto interessato. Il regime idrologico del corso d'acqua è tale per cui si hanno periodi di secca completa. In questi casi non si hanno interferenze. Per portate ridotte è sufficiente l'attivazione delle derivazioni irrigue.

Diversamente, occorre prevedere la realizzazione di una piccola tura immediatamente a monte del tratto in lavorazione e la posa (by-pass) di una canalizzazione temporanea mediante tubazione volante in corrugato DN200.

La messa in secca del tratto d'alveo consente anche la non interferibilità con il medesimo dei materiali da costruzione.

12.2 – Interferenze con la viabilità

Interessa soprattutto la strada provinciale. I lavori si risolvono in tempi abbastanza lunghi (ca. 3-5 mesi da cronoprogramma). Essi comportano la chiusura del tratto interessato e la deviazione del traffico veicolare su percorsi alternativi.

Meno importante sarà l'occupazione di parte della piazza antistante la parrocchiale.

Per quanto riguarda la passerella il passaggio sarà momentaneamente deviato sulla sentieristica esistente in sinistra orografica.

12.3 – Interferenze con le proprietà private

Si provvede alla posa di adeguate recinzioni che inibiscano i passaggi.

13 – Ripristini

Al termine dei lavori si procederà al ripristino delle condizioni al contorno ante-intervento.

Per quanto concerne i suoli agricoli si provvede al riporto del materiale colluviale precedentemente accantonato ed alla semina a spaglio di specie vegetali autoctone.

Per quanto riguarda i tratti su strada si provvede alla stesa della pavimentazione bituminosa. I lavori prevedono:

- compattazione dei ritombamenti con rullo meccanico (nel tratto su strada provinciale è previsto il rinterro con l'impiego di misto cementato);
- stesa di uno strato di misto granulare anidro per uno spessore compattato di 20 cm.;
- stesa di uno strato di tout-venant bituminoso dello spessore compattato di 10 cm.;
- stesa di tappeto di usura per uno spessore compattato di cm. 4.

14 – Materiali impiegati

14.1 – Calcestruzzi opere in alveo

Ove previsto, si utilizza calcestruzzo a prestazione garantita in accordo alla UNI EN 206, per strutture idrauliche (sponde di canali, vasche non interrate per il contenimento di liquidi, sponde di contenimento di torrenti, briglie, etc.) in contatto con acque contenenti anidride carbonica aggressiva compresa tra 40 e 100 mg/l, situate in clima rigido. Classe di esposizione ambientale XC4+XF3+XA2 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, cemento ARD a alta resistenza al dilavamento in accordo alla UNI 9606, aria inglobata $5\pm 1\%$, CI 0.4, aggregati non gelivi F2 o MS25. Classe di resistenza a compressione minima C32/40.

14.2 – Calcestruzzi opere stradali

Ove previsto, si utilizza calcestruzzo a prestazione garantita in accordo alla UNI EN 206, per strutture ed infrastrutture stradali a prevalente sviluppo orizzontale in zone a clima rigido sottoposte a frequente trattamento con sali disgelanti a base di cloruro. Classe di esposizione ambientale XC4+XF4+XD3 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, CI 0.2, aggregati non gelivi F2 o MS25, aria inglobata $5\pm 1\%$. Classe di resistenza a compressione minima C32/40.

14.3 – Acciaio per c.a.

Acciaio per calcestruzzo armato ordinario, laminato a caldo, classe tecnica B450C, saldabile ad alta duttilità, in accordo alla UNI EN 10080 e conforme al D.M. 17/01/2018, disposto in opera secondo gli schemi di esecuzione del progettista strutturista, in barre ad aderenza migliorata.

14.4 – Pavimentazioni stradali

Provvista e stesa di misto granulare anidro per fondazioni stradali, composto di grossa sabbia e ciottoli di dimensioni non superiori ai cm 12, assolutamente scevro di materie terrose ed organiche e con minime quantità di materie limose o argillose, eseguita a macchina, per uno spessore compresso pari a cm. 20.

Provvista e stesa di misto granulare bitumato (tout-venant trattato) per strato di base, composto da inerti di torrente, di fiume, di cava o provenienti dalla frantumazione di roccia serpentinoso, trattato con bitume, compresa la cilindratura mediante rullo compressore statico o vibrante con idoneo effetto costipante. Steso in opera con vibrofinitrice per uno spessore compresso pari a cm 10.

Provvista e stesa a tappeto di conglomerato bituminoso per strato di usura, steso in opera con vibrofinitrice a perfetta regola d'arte secondo la vigente normativa e le eventuali indicazioni della D.L., compreso l'onere della compattazione con rullo statico o vibrante con idoneo effetto costipante. Steso con vibrofinitrice, per uno spessore finito compresso pari a cm 4.

14.5 – Scogliere a secco

Esecuzione di scogliere con massi provenienti da cave aperte per conto dell'impresa disposti in sagoma prestabilita di volume comunque non inferiore a m^3 0,40 e di peso superiore a kg 1000 disposti a secco.

14.6 – Scogliere cementate

Esecuzione di scogliere con massi provenienti da cave disposti in sagoma prestabilita di volume comunque non inferiore a m^3 0,40 e di peso superiore a kg 1000 con intasamento dei vuoti in cls Rck 20 N/mm² in quantità non inferiore a m^3 0,30 per metro cubo di opera.

14.7 – Acciaio per carpenteria metallica

Si prevede l'utilizzo di acciaio di classe S275.

14.8 – Opere in legno

Per quanto riguarda le parti in legno di cui alla nuova passerella, si prevede l'impiego di castagno (castanea sativa).

14.9 – Barriere

Per quanto concerne le barriere stradali si prevede l'utilizzo di barriere di sicurezza stradale in legno-acciaio, con legno di conifera trattato con impregnanti in autoclave e acciaio passivato tipo Cor-ten con valore ASI secondo EN 1317 inferiore ad 1 e conformi al D.M. LL.PP. 18/02/1992 n° 223 e successive modifiche ed integrazioni. Tipo bordo ponte: classe H2.

Per quanto riguarda i camminamenti pedonali si prevede l'impiego di parapetto in acciaio CORTEN; il tutto costituito da montanti verticali in acciaio del diametro di 114 mm, sp 2 mm, h. 1150 mm, da porre in opera alla distanza di circa 2,50 m, provvisti di due fori passanti per permettere l'inserimento dei correnti orizzontali. I montanti saranno provvisti di linguette pieghevoli con foro per il fissaggio dei correnti orizzontali e coperchi in acciaio CORTEN per la protezione dagli agenti atmosferici.

15 – Scavi e riporti

I volumi di scavo e di riporto sono stati calcolati, per ogni singolo intervento, con il metodo delle sezioni ragguagliate. Le tabelle di calcolo sono riportate nel computo metrico estimativo mentre le aree di scavo e di riporto sono state misurate con cad e sono riportate nelle singole tavole grafiche.

In totale abbiamo un volume di scavo pari a 10.815 m³. Di questi, 7.548 m³ vengono portati a stoccaggio definitivo in altro sito, mentre 3.267 m³ sono ritombati in loco.

Gli interventi A, B, C, D e una piccola parte di E ricadono in zona con vincolo idrogeologico. Dei totali visti prima, la quota-parte del volume di scavo in area vincolata ammonta a ca. 2.460 m³ dei quali 2.100 m³ ca. vengono portati a stoccaggio definitivo in altro sito, mentre 360 m³ ca. sono ritombati in loco.

INTERVENTI DI CUI AL PRESENTE LOTTO

Gli interventi sono finanziati da Regione Piemonte mentre il percorso progettuale ha avuto inizio dalla assegnazione di un bando ministeriale.

Il Settore Infrastrutture Strategiche di Regione Piemonte, con Determinazione Dirigenziale n. 703/A1812B/2025 del 02/04/2025, ha determinato la rimodulazione del crono-programma di cui all'art. 7 della Convenzione sottoscritta in data 23/12/2022, Rep. 492/2022 del 30/12/2022 per la realizzazione degli interventi di cui alla Delibera CIPE 67/2017 – Lotto Costruttivo 1 – opere di priorità 2 della “Nuova linea ferroviaria Torino-Lione”, da realizzarsi nel Comune di Bussoleno.

Gli interventi finanziati, per un importo complessivo di 4.522.412,76 euro, risultano distinti come segue:

- sistemazione idraulica tratto terminale rio Moletta e sistemazione pendii parte alta del bacino interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015840001) per complessivi euro 2.482.893,28;
- sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001) per complessivi euro 1.596.145,68;
- minimizzazione del rischio frane sui versanti interessati dagli incendi del novembre 2017, con realizzazione di interventi di sistemazione idraulica in apice di conoide del rio Rocciamelone (CUP: B71J23000000001) per complessivi euro 443.373,80.

Il progetto definitivo approvato è comprensivo degli interventi di cui ai punti 2 e 3 del precedente elenco ai quali si aggiunge il contributo ministeriale per la progettazione di euro 58.364,80, il tutto per un importo complessivo di euro 2.097.884,28.

Il presente progetto esecutivo sviluppa una parte di questi interventi e ricade nel finanziamento 2 (CUP: B75B18015850001) intitolato *“sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017”* per complessivi euro 1.596.145,68 ai quali si aggiunge il finanziamento ministeriale di euro 58.364,80, per un totale di euro 1.654.510,48.

In riferimento al capitolo precedente il presente progetto esecutivo è comprensivo in toto dei seguenti interventi:

intervento “D” – rifacimento passerella sez. 93

intervento “E” – ricalibratura con difese spondali sx e trasversali tratto 36-95

intervento “F” – sistemazione piazzuola tratto 36-38

intervento “G” – rifacimento ponte di Via Gran Porta (sez. 35)

intervento “H” – allargamento sx con muro in c.a. lungo Via Rocciamelone (tratto 23-34)

intervento “I” – rifacimento con arretramento muro arginale dx tratto 19-30

Per quanto concerne l'intervento I esso viene parzialmente realizzato, sino ad arrivare all'altezza dell'intervento H, per complessivi 36 metri.

Valgono, per quanto attinenti, le precisazioni e le specificazioni tecniche indicate nel capitolo degli interventi autorizzati, che qui si intendono espressamente riportate.

Si è infine proceduto all'aggiornamento dei prezzi unitari all'edizione 2025 del prezziario di Regione Piemonte.

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai **"Criteri Ambientali Minimi" (CAM)**, contenuti nel Decreto 23 giugno 2022.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climalteranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

CORPI D'OPERA:

- 01 Lavorazioni principali

Lavorazioni principali

UNITÀ TECNOLOGICHE:

- 01.01 Strutture in elevazione in c.a.
- 01.02 Opere di fondazioni superficiali
- 01.03 Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)
- 01.04 Opere spondali di sostegno
- 01.05 Strade
- 01.06 Ponti e viadotti
- 01.07 Strutture in elevazione in acciaio
- 01.08 Interventi di semina e rivestimenti

Strutture in elevazione in c.a.

Si definiscono strutture in elevazione gli insiemi degli elementi tecnici del sistema edilizio aventi la funzione di resistere alle azioni di varia natura agenti sulla parte di costruzione fuori terra, trasmettendole alle strutture di fondazione e quindi al terreno. In particolare le strutture verticali sono costituite dagli elementi tecnici con funzione di sostenere i carichi agenti, trasmettendoli verticalmente ad altre parti aventi funzione strutturale e ad esse collegate. Le strutture in c.a. permettono di realizzare una connessione rigida fra elementi, in funzione della continuità della sezione ottenuta con un getto monolitico.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.01.01 Pareti

Pareti

Unità Tecnologica: 01.01

Strutture in elevazione in c.a.

Le pareti sono elementi architettonici verticali, formati da volumi piani con spessore ridotto rispetto alla lunghezza e alla larghezza. Possono avere andamenti rettilineo e/o con geometrie diverse. In generale le pareti delimitano confini verticali di ambienti. Inoltre le pareti di un edificio si possono classificare in:

- pareti portanti, che sostengono e scaricano a terra il peso delle costruzioni (in genere quelle perimetrali, che delimitano e separano gli ambienti interni da quelli esterni);
- pareti non portanti (che sostengono soltanto il peso proprio).

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Non compromettere l'integrità delle strutture. Controllo periodico del grado di usura delle parti in vista. Riconcontro di eventuali anomalie.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.01.01.A01 Alveolizzazione

Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme. Nel caso particolare in cui il fenomeno si sviluppa essenzialmente in profondità con andamento a diverticoli si può usare il termine alveolizzazione a cariatura.

01.01.01.A02 Cavillature superficiali

Sottile trama di fessure sulla superficie del calcestruzzo.

01.01.01.A03 Corrosione

Decadimento delle armature metalliche all'interno del calcestruzzo a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.01.01.A04 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.01.01.A05 Disgregazione

Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.

01.01.01.A06 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.01.01.A07 Efflorescenze

Formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può talvolta avvenire all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali: il fenomeno prende allora il nome di criptoefflorescenza o subefflorescenza.

01.01.01.A08 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come erosione per abrasione o erosione per corrasione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche e biologiche), erosione per usura (cause antropiche).

01.01.01.A09 Esfoliazione

Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro, generalmente causata dagli effetti del gelo.

01.01.01.A10 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi ed espulsione di parte del calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura dovuta a fenomeni di corrosione delle armature metalliche per l'azione degli agenti atmosferici.

01.01.01.A11 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare l'intero spessore del manufatto dovute a fenomeni di ritiro del calcestruzzo e/o altri eventi.

01.01.01.A12 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione delle superfici dell'elemento strutturale. Le caratteristiche, l'andamento, l'ampiezza ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.01.01.A13 Mancanza

Caduta e perdita di parti del materiale del manufatto.

01.01.01.A14 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.01.01.A15 Polverizzazione

Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea dei materiali sotto forma di polvere o granuli.

01.01.01.A16 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.01.01.A17 Scheggiature

Distacco di piccole parti di materiale lungo i bordi e gli spigoli degli elementi in calcestruzzo.

01.01.01.A18 Spalling

Avviene attraverso lo schiacciamento e l'esplosione interna con il conseguente sfaldamento di inerti dovuto ad alte temperature nei calcestruzzi.

01.01.01.A19 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Opere di fondazioni superficiali

Insieme degli elementi tecnici orizzontali del sistema edilizio avente funzione di separare gli spazi interni del sistema edilizio dal terreno sottostante e trasmetterne ad esso il peso della struttura e delle altre forze esterne.

In particolare si definiscono fondazioni superficiali o fondazioni dirette quella classe di fondazioni realizzate a profondità ridotte rispetto al piano campagna ossia l'approfondimento del piano di posa non è elevato.

Prima di realizzare opere di fondazioni superficiali provvedere ad un accurato studio geologico esteso ad una zona significativamente estesa dei luoghi d'intervento, in relazione al tipo di opera e al contesto geologico in cui questa si andrà a collocare.

Nel progetto di fondazioni superficiali si deve tenere conto della presenza di sottoservizi e dell'influenza di questi sul comportamento del manufatto. Nel caso di reti idriche e fognarie occorre particolare attenzione ai possibili inconvenienti derivanti da immissioni o perdite di liquidi nel sottosuolo.

È opportuno che il piano di posa in una fondazione sia tutto allo stesso livello. Ove ciò non sia possibile, le fondazioni adiacenti, appartenenti o non ad un unico manufatto, saranno verificate tenendo conto della reciproca influenza e della configurazione dei piani di posa. Le fondazioni situate nell'alveo o nelle golene di corsi d'acqua possono essere soggette allo scalzamento e perciò vanno adeguatamente difese e approfondite. Analoga precauzione deve essere presa nel caso delle opere marittime.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.02.01 Cordoli in c.a.
- ° 01.02.02 Platee in c.a.

Cordoli in c.a.

Unità Tecnologica: 01.02

Opere di fondazioni superficiali

Sono fondazioni realizzate generalmente per edifici in muratura e/o per consolidare fondazioni esistenti che devono assolvere alla finalità di distribuire adeguatamente i carichi verticali su una superficie di terreno più ampia rispetto alla base del muro, conferendo un adeguato livello di sicurezza. Infatti aumentando la superficie di appoggio, le tensioni di compressione che agiscono sul terreno tendono a ridursi in modo tale da essere inferiori ai valori limite di portanza del terreno.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

L'utente dovrà soltanto accertarsi della comparsa di eventuali anomalie che possano anticipare l'insorgenza di fenomeni di dissesto e/o cedimenti strutturali.

ANOMALIE RISCONTRABILI**01.02.01.A01 Cedimenti**

Dissesti dovuti a cedimenti di natura e causa diverse, talvolta con manifestazioni dell'abbassamento del piano di imposta della fondazione.

01.02.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.02.01.A03 Distacchi murari

Distacchi dei paramenti murari mediante anche manifestazione di lesioni passanti.

01.02.01.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.02.01.A05 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.02.01.A06 Fessurazioni

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

01.02.01.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione del tessuto murario. Le caratteristiche e l'andamento ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.02.01.A08 Non perpendicolarità del fabbricato

Non perpendicolarità dell'edificio a causa di dissesti o eventi di natura diversa.

01.02.01.A09 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.02.01.A10 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.02.01.A11 Umidità

Presenza di umidità dovuta spesso per risalita capillare.

01.02.01.A12 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Platee in c.a.

Unità Tecnologica: 01.02

Opere di fondazioni superficiali

Sono fondazioni realizzate con un'unica soletta di base, di idoneo spessore, irrigidita da nervature nelle due direzioni principali così da avere una ripartizione dei carichi sul terreno uniforme, in quanto tutto insieme risulta notevolmente rigido. La fondazione a platea può essere realizzata anche con una unica soletta di grande spessore, opportunamente armata, o in alternativa con un solettone armato e provvisto di piastre di appoggio in corrispondenza dei pilastri, per evitare l'effetto di punzonamento dei medesimi sulla soletta.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

L'utente dovrà soltanto accertarsi della comparsa di eventuali anomalie che possano anticipare l'insorgenza di fenomeni di dissesto e/o cedimenti strutturali.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.02.02.A01 Cedimenti

Dissesti dovuti a cedimenti di natura e causa diverse, talvolta con manifestazioni dell'abbassamento del piano di imposta della fondazione.

01.02.02.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.02.02.A03 Distacchi murari

Distacchi dei paramenti murari mediante anche manifestazione di lesioni passanti.

01.02.02.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.02.02.A05 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.02.02.A06 Fessurazioni

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

01.02.02.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione del tessuto murario. Le caratteristiche e l'andamento ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.02.02.A08 Non perpendicolarità del fabbricato

Non perpendicolarità dell'edificio a causa di dissesti o eventi di natura diversa.

01.02.02.A09 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.02.02.A10 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.02.02.A11 Umidità

Presenza di umidità dovuta spesso per risalita capillare.

01.02.02.A12 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)

Si tratta di interventi, anche combinati tra di loro, che vengono realizzati per garantire la sicurezza delle zone montane riducendo i danni dovuti ai pericoli naturali.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.03.01 Briglia in cemento armato rivestita in pietrame

Briglia in cemento armato rivestita in pietrame

Unità Tecnologica: 01.03

Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)

La briglia in cemento armato rivestita in pietrame (spessore medio di 20 cm) è un'opera di consolidamento di modeste dimensioni a struttura piena realizzata in cemento armato su una platea di fondazione in pietrame con massi di pezzatura > 0,50 m³. L'opera è costituita da una briglia in c.a. a cui si fa seguire, a valle, una platea con massi aventi la funzione di protezione della fondazione della briglia nonché di sbarramento della corrente (per tale scopo occorre prevedere delle feritoie di drenaggio con tubi in pvc del diametro di 10 cm).

Tale opera di sostegno viene utilizzata su corsi d'acqua nei tratti pedemontani e fondovalle dei corsi d'acqua.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Le operazioni da eseguire sono:

- realizzazione della platea di fondazione in pietrame con massi di pezzatura > 0,50 m³;
- elevazione della briglia con un'altezza massima di 1,50 m che serva a fissare la quota di fondo dell'alveo e successivo rivestimento in pietrame;
- realizzazione di un taglione di ammorsamento della platea di fondazione;
- realizzazione di una platea di difesa della fondazione della briglia (a valle);
- semina della superficie della briglia con piantine radicate.

Controllare periodicamente l'integrità delle superfici a vista mediante valutazioni visive mirate a riscontrare anomalie evidenti. Comunque affinché tali controlli risultino efficaci affidarsi a personale tecnico con esperienza.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.03.01.A01 Alveolizzazione

Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme.

01.03.01.A02 Degrado sigillante

Distacco e perdita di elasticità dei materiali utilizzati per le sigillature impermeabilizzanti e dei giunti.

01.03.01.A03 Disgregazione

Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.

01.03.01.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi dalla loro sede.

01.03.01.A05 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa.

01.03.01.A06 Fessurazioni

Presenza di discontinuità nel materiale con distacchi macroscopici delle parti.

01.03.01.A07 Mancanza

Caduta e perdita di parti del materiale del manufatto.

01.03.01.A08 Patina biologica

Strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere e terriccio.

01.03.01.A09 Perdita di elementi

Perdita di elementi e parti del rivestimento.

01.03.01.A10 Presenza di vegetazione

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale.

01.03.01.A11 Scalzamento

Fenomeni di smottamenti che causano lo scalzamento delle briglie.

Opere spondali di sostegno

Sono opere che svolgono la funzione di stabilizzare le sponde dei corsi d'acqua sia rispetto a fenomeni di instabilità gravitativa sia nei confronti dell'azione idrodinamica della corrente.

Le opere di sostegno spondali possono essere realizzate con vari tipi di materiali ed essere di conseguenza flessibili o rigide, permeabili o impermeabili all'acqua ed alla vegetazione.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.04.01 Murature in pietrame a secco

Murature in pietrame a secco

Unità Tecnologica: 01.04

Opere spondali di sostegno

I muri in pietrame sono opere che hanno origini antichissime, l'uomo ha da sempre utilizzato la pietra naturale, dove questa era facilmente reperibile in loco. I muri a secco sono realizzati a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici leggeri.

Il pietrame, prelevato in loco, viene debitamente sgrossato e lavorato per conferirgli una forma il più possibile poliedrica in modo da consentire la massima superficie d'appoggio ed il miglior incastro possibile, quindi sistemato sul piano di posa a mano o con mezzi meccanici. I vuoti sono riempiti da pietre più piccole. Le dimensioni delle pietre impiegate sono strettamente legate alle caratteristiche geologico-strutturali delle rocce affioranti, in genere quelle impiegate per opere di una certa importanza hanno dimensioni maggiori e forma più regolare, mentre quelle impiegate per piccole strutture hanno forma e dimensioni più irregolari.

In genere il muro ha una sezione trapezoidale mentre la fondazione è rettangolare o trapezia in leggera contropendenza, con il paramento verticale posto a monte o a valle dell'opera, in funzione dei casi e delle necessità.

L'altezza di queste opere mediamente non supera i 2 metri, tuttavia in casi particolari, utilizzando mezzi meccanici è possibile realizzare muri di sostegno o scogliere in pietrame fino ad altezze di 4 - 5 metri. Queste strutture hanno un maggiore spessore rispetto ai muri con malta e necessitano di periodiche manutenzioni. Tuttavia essi offrono notevoli vantaggi nei riguardi della stabilizzazione del terreno che sostengono, in quanto, la loro permeabilità consente un buon drenaggio del terreno a tergo ed una diminuzione della spinta della terra e delle sovrappressioni idrauliche. Questa caratteristica rende però necessario l'accorgimento di separare il terreno della sponda dal muro, mediante un filtro, generalmente in geotessile, per evitare fenomeni di sifonamento.

Ai vantaggi di carattere geotecnico, si aggiungono la semplicità di costruzione e la perfetta integrazione estetico-paesaggistica nell'ambiente rurale o urbano.

I muri in pietrame a secco hanno un impatto estetico sull'ambiente più contenuto rispetto alle opere in calcestruzzo. Le tecniche costruttive, l'utilizzo della pietra locale come materiale da costruzione, la facilità di rinverdimento, spontaneo o ottenuto con tecniche di ingegneria naturalistica, permettono un buon inserimento delle opere nel contesto naturale in cui sono realizzate.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.04.01.A01 Scalzamento

Fenomeni di smottamenti che causano lo scalzamento delle canalette.

01.04.01.A02 Sottoerosione

Fenomeni di erosione dovuti a mancanza di terreno compattato e a fenomeni di ruscellamento dell'acqua.

Strade

Le strade rappresentano parte delle infrastrutture della viabilità che permettono il movimento o la sosta veicolare e il movimento pedonale. La classificazione e la distinzione delle strade viene fatta in base alla loro natura ed alle loro caratteristiche:

- autostrade;
- strade extraurbane principali;
- strade extraurbane secondarie;
- strade urbane di scorrimento;
- strade urbane di quartiere;
- strade locali.

Da un punto di vista delle caratteristiche degli elementi della sezione stradale si possono individuare: la carreggiata, la banchina, il margine centrale, i cigli, le cunette, le scarpate e le piazzole di sosta. Le strade e tutti gli elementi che ne fanno parte vanno mantenuti periodicamente non solo per assicurare la normale circolazione di veicoli e pedoni ma soprattutto nel rispetto delle norme sulla sicurezza e la prevenzione di infortuni a mezzi e persone.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.05.01 Pavimentazione stradale in bitumi

Pavimentazione stradale in bitumi

Unità Tecnologica: 01.05

Strade

Si tratta di pavimentazioni stradali realizzate con bitumi per applicazioni stradali ottenuti dai processi di raffinazione, lavorazione del petrolio greggio. In generale i bitumi per le applicazioni stradali vengono suddivisi in insiemi di classi caratterizzate dai valori delle penetrazioni nominali e dai valori delle viscosità dinamiche. Tali parametri variano a secondo del paese di utilizzazione.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare periodicamente l'integrità delle superfici del rivestimento attraverso valutazioni visive mirate a riscontrare anomalie evidenti. Rinnovare periodicamente gli strati delle pavimentazioni avendo cura delle caratteristiche geometriche e morfologiche delle strade. Comunque affinché tali controlli risultino efficaci affidarsi a personale tecnico con esperienza.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.05.01.A01 Buche

Consistono nella mancanza di materiale dalla superficie del manto stradale a carattere localizzato e con geometrie e profondità irregolari spesso fino a raggiungere gli strati inferiori, ecc.).

01.05.01.A02 Difetti di pendenza

Consiste in un errata pendenza longitudinale o trasversale per difetti di esecuzione o per cause esterne.

01.05.01.A03 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.05.01.A04 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, spesso accompagnate da cedimenti e/o avvallamenti del manto stradale.

01.05.01.A05 Sollevamento

Variazione localizzata della sagoma stradale con sollevamento di parti interessanti il manto stradale.

01.05.01.A06 Usura manto stradale

Si manifesta con fessurazioni, rotture, mancanza di materiale, buche e sollevamenti del manto stradale e/o della pavimentazione in genere.

01.05.01.A07 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.05.01.A08 Contenuto eccessivo di sostanze tossiche

Contenuto eccessivo di sostanze tossiche all'interno dei prodotti utilizzati nelle fasi manutentive.

Ponti e viadotti

I ponti sono opere realizzate per il superamento di fiumi, canali, spazi e luci considerevoli, ecc., realizzati con tecniche, materiali e tipologie strutturali diverse a secondo dei casi. Analogamente i viadotti rappresentano quelle opere, realizzate con tecniche, materiali e tipologia strutturale diverse a secondo dei casi, necessarie alla realizzazione di strade in percorsi in cui non è possibile adagiarsi al suolo ma bensì occorre superare gli ostacoli mediante la realizzazione di campate, di lunghezza diversa, disposte su appoggi definiti pile. I ponti possono classificarsi in base agli schemi statici ed ai materiali utilizzati (c.a.p., acciaio, c.a.). Si possono quindi avere: ponti a travata, ponti ad arco, ponti a telaio, ponti strillati, ponti sospesi e ponti collaboranti arco-trave.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- 01.06.01 Impalcati
- 01.06.02 Solette
- 01.06.03 Barriere di sicurezza per opere d'arte
- 01.06.04 Impermeabilizzazioni

Impalcati

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Gli impalcati sono generalmente costituiti da elementi con la dimensione della lunghezza prevalente rispetto alle altre due dimensioni. La lunghezza varia in funzione della luce e della distanza tra le pile. Essi possono essere costituiti da elementi longitudinali rettilinei (travi) collegati tra di loro dalla soletta e da elementi trasversali (traversi). Essi possono essere prefabbricati o gettati in opera a secondo dei casi. Si differenziano secondo gli schemi di costruzione, le tecniche ed i materiali utilizzati.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare l'assenza di eventuali anomalie. Prevedere ispezioni lungo lo sviluppo degli impalcati in particolare in prossimità dei sistemi di appoggio.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.01.A01 Assenza di drenaggio

Drenaggio delle acque meteoriche insufficiente e/o occlusione dei sistemi di smaltimento.

01.06.01.A02 Corrosione delle armature

Fenomeni di corrosione dovuti al contatto diretto delle armature con l'atmosfera esterna e quindi al decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.) e/o in conseguenza di altri fenomeni di degrado a carico del calcestruzzo e successivo interessamento delle parti metalliche.

01.06.01.A03 Degrado del cemento

Degrado del cemento che può manifestarsi attraverso la disgregazione delle parti e la comparsa a vista dei ferri di armatura per effetti ed origini diverse (cicli di gelo e disgelo; reazione alcali-aggregati; attacco dei solfati; carbonatazione; abrasione).

01.06.01.A04 Distacco

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.06.01.A05 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come erosione per abrasione o erosione per corrosione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche e biologiche), erosione per usura (cause antropiche).

01.06.01.A06 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare parte e/o l'intero spessore dell'opera.

01.06.01.A07 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.06.01.A08 Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio

Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio dei vari componenti ed elementi interessati.

Solette

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Le solette rappresentano gli elementi solidali alle travi principali sulle quali agiscono i carichi dovuti al transito dei veicoli che agiscono sul supporto della pavimentazione stradale e della massicciata sottostante. Esse possono considerarsi piastre orizzontali vincolate elasticamente alle anime delle travi. Esse sono generalmente realizzate in c.a.. e vengono impiegate sia nelle travate in c.a.p. che in quelle con struttura mista in acciaio-calcestruzzo.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare verificare l'assenza di fenomeni di degrado a carico dei materiali costituenti.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.02.A01 Corrosione delle armature

Fenomeni di corrosione dovuti al contatto diretto delle armature con l'atmosfera esterna e quindi al decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.) e/o in conseguenza di altri fenomeni di degrado a carico del calcestruzzo e successivo interessamento delle parti metalliche.

01.06.02.A02 Degrado del cemento

Degrado del cemento che può manifestarsi attraverso la disgregazione delle parti e la comparsa a vista dei ferri di armatura per effetti ed origini diverse (cicli di gelo e disgelo; reazione alcali-aggregati; attacco dei solfati; carbonatazione; abrasione).

01.06.02.A03 Distacco

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.06.02.A04 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare parte e/o l'intero spessore dell'opera.

01.06.02.A05 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.06.02.A06 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Barriere di sicurezza per opere d'arte

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Si tratta di barriere di sicurezza installate generalmente sui bordi dei viadotti.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Possono prevedersi protezioni aggiuntive per pedoni e/o altri utenti della strada. Controllare periodicamente l'efficienza delle barriere stradali e delle parti costituenti nonché la loro integrazione con la viabilità e segnaletica stradale. La progettazione dei tipi di barriere di sicurezza da adottare deve tener conto della loro ubicazione e delle opere complementari connesse (fondazioni, supporti, dispositivi di smaltimento delle acque, ecc.), nell'ambito della sicurezza stradale. Ai fini della omologazione le barriere stradali di sicurezza sono classificate in tipi, classi e materiali, in funzione della loro ubicazione e delle caratteristiche merceologiche degli elementi componenti. Le barriere omologate sono inserite in un catalogo, suddiviso per soluzioni tipologiche, con l'indicazione delle varie possibilità di impiego. Il catalogo è curato ed aggiornato periodicamente dal Ministero dei lavori pubblici - Ispettorato circolazione e traffico, ed è messo a disposizione degli operatori del settore della progettazione, costruzione e manutenzione di strade.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.03.A01 Corrosione

Decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.06.03.A02 Deformazione

Deformazione della sagoma, a causa di urti esterni, con relativo intralcio delle sedi stradali.

01.06.03.A03 Mancanza

Mancanza di elementi costituenti le barriere di sicurezza con relativa perdita funzionale.

01.06.03.A04 Rottura

Rottura di parti degli elementi costituenti le barriere di sicurezza.

01.06.03.A05 Sganciamenti

Sganciamenti di parti costituenti e perdita di elementi di connessione (bulloni, chiodi, piastre, ecc.).

01.06.03.A06 Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio

Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio dei vari componenti ed elementi interessati.

Impermeabilizzazioni

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Si tratta di elementi costituiti da rivestimenti di malta polimerica con basso modulo elastico posto sulla superficie superiore della soletta e quella dei marciapiedi. Gli strati di impermeabilizzazione vengono disposti fra la soletta ed il pacchetto stradale. In alternativa è possibile predisporre delle guaine impermeabilizzanti a strati singolo e/o doppi.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Controllare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare verificare l'assenza di fenomeni di degrado a carico dei materiali costituenti.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.04.A01 Degrado chimico - fisico

Fenomeni di invecchiamento, disgregazione e ossidazione a carico delle superfici degli strati di tenuta.

01.06.04.A02 Distacco

Distacco degli elementi dai dispositivi di fissaggio e relativo scorrimento.

01.06.04.A03 Fessurazioni, microfessurazioni

Incrinature localizzate interessanti lo spessore degli elementi.

01.06.04.A04 Infragilimento e porosizzazione delle impermeabilizzazioni

Infragilimento degli elementi costituenti le impermeabilizzazioni con conseguente perdita di elasticità e rischio di rottura.

01.06.04.A05 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.06.04.A06 Sollevamenti

Formazione di pieghe e microfessurazioni causate da sollevamenti e ondulazioni del manto.

01.06.04.A07 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

Strutture in elevazione in acciaio

Si definiscono strutture in elevazione gli insiemi degli elementi tecnici del sistema edilizio aventi la funzione di resistere alle azioni di varia natura agenti sulla parte di costruzione fuori terra, trasmettendole alle strutture di fondazione e quindi al terreno. In particolare le strutture verticali sono costituite da aste rettilinee snelle collegate fra loro in punti detti nodi secondo una disposizione geometrica realizzata in modo da formare un sistema rigidamente indeformabile. Le strutture in acciaio si possono distinguere in: strutture in carpenteria metallica e sistemi industrializzati. Le prime, sono caratterizzate dall'impiego di profilati e laminati da produzione siderurgica e successivamente collegati mediante unioni (bullonature, saldature, ecc.); le seconde sono caratterizzate da un numero ridotto di componenti base assemblati successivamente a seconde dei criteri di compatibilità.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.07.01 Travi

Travi

Unità Tecnologica: 01.07

Strutture in elevazione in acciaio

Le travi sono elementi strutturali, che si pongono in opera in posizione orizzontale o inclinata per sostenere il peso delle strutture sovrastanti, con una dimensione predominante che trasferiscono, le sollecitazioni di tipo trasversale al proprio asse geometrico, lungo tale asse, dalle sezioni investite dal carico fino ai vincoli, garantendo l'equilibrio esterno delle travi in modo da assicurare il contesto circostante. Le travi in acciaio sono realizzate mediante profilati (IPE, HE, C, L, ecc.) . Il loro impiego diffuso è dovuto dalla loro maggiore efficienza a carichi flessionali, infatti la concentrazione del materiale sulle ali, le parti più distanti dal punto baricentrico della sezione, ne aumentano la loro rigidezza flessionale. Vengono generalmente utilizzate nella realizzazione di telai in acciaio, per edifici, ponti, ecc..

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

Non compromettere l'integrità delle strutture. Controllo periodico del grado di usura delle parti in vista. Riconcontro di eventuali anomalie.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.07.01.A01 Corrosione

Decadimento degli elementi metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.07.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.07.01.A03 Imbozzamento

Deformazione dell'elemento che si localizza in prossimità dell'ala e/o dell'anima.

01.07.01.A04 Snervamento

Deformazione dell'elemento che si può verificare, quando all'aumentare del carico, viene meno il comportamento perfettamente elastico dell'acciaio.

01.07.01.A05 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.07.01.A06 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

Interventi di semina e rivestimenti

L'ingegneria naturalistica è una disciplina che utilizza insieme soluzioni ingegneristiche e tecniche agroforestali e naturalistiche per ricondurre ambiti modificati dall'uomo o dagli agenti naturali ad un sufficiente livello di stabilità ecologica e di naturalità.

I principali interventi sono quelli di rivegetazione e/o di regolazione degli equilibri fra vegetazione, suolo e acqua attuati secondo le diverse tecniche quali:

- Interventi di semina e rivestimenti per la riconfigurazione delle superfici (creazione di manti erbosi anche con idrosemina, semine, stuoie);
- Interventi stabilizzanti delle scarpate quali piantagioni, copertura diffusa, viminata, fascinata, cordonata, gradonata, graticciata, palificata);
- interventi di consolidamento quali grata viva, gabbionate e materassi rinverditi, terra rinforzata, scogliera rinverdità;
- Interventi costruttivi particolari quali pennello vivo, traversa viva, cuneo filtrante, rampa a blocchi, briglia in legname e pietrame, muro vegetativo, barriera vegetativa antirumore.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.08.01 Semina a spaglio

Semina a spaglio

Unità Tecnologica: 01.08

Interventi di semina e rivestimenti

La tecnica della semina a spaglio viene utilizzata negli interventi di rivestimento e consolidamento a protezione di superfici in erosione; si tratta di un intervento finale a completamento di altri tipi di opere stabilizzanti e viene attuato con piante erbacee e suffrutescose mediante spargimento manuale o meccanico di miscele di sementi idonee alle condizioni pedoclimatiche e biologiche del sito di intervento.

MODALITÀ DI USO CORRETTO:

La semina a spaglio è indicata su superfici piane o con pendenze $< 20^\circ$ quali sponde fluviali, scarpate naturali ed artificiali in aree costiere ed interne, in aree degradate (cave e discariche), lungo infrastrutture viarie e ferroviarie, ecc. Utilizzare miscugli di semi di specie erbacee e suffrutescose in quantità e qualità idonee (quantità ideale tra 30 e 100 gr/mq) al contesto ambientale del sito d'intervento (suolo, microclima, flora, vegetazione, ecc.).

La miscela di semi deve essere accompagnata da certificazione riguardante l'origine delle specie, la composizione della miscela, il grado di purezza ed il grado di germinabilità. Il terreno deve essere opportunamente preparato e ben drenato: lavorato manualmente o meccanicamente; rastrellato per rimuovere ciottoli, materiali più grossolani, radici; se necessario, ammendato e fertilizzato; compattato con un rullo quando è asciutto ed eventualmente additivato con concimi organici e/o inorganici, torba, sabbia o ammendanti di vario tipo, paglia, fieno, bitume, ecc.

Le sementi, sparse omogeneamente sul terreno a mano o con mezzo meccanico, devono essere leggermente ricoperte da terreno; in caso di intervento su scarpate più ripide le sementi possono essere sparse su un letto di paglia o fieno o fibre naturali e sintetiche (biostuoie, biotessili, biofeltri, bioreti, geostuoie, geocelle, ecc.) per evitare lo scivolamento dei semi ai piedi della scarpata.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.08.01.A01 Crescita di vegetazione spontanea

Crescita di vegetazione infestante (arborea, arbustiva ed erbacea) con relativo danno fisiologico, meccanico ed estetico della semina.

01.08.01.A02 Mancanza di semi

Si presenta con zone prive di erba o con zolle scarsamente gremite.

01.08.01.A03 Pendenza eccessiva

Eccessiva pendenza dei terreni che provoca lo scivolamento delle sementi.

01.08.01.A04 Superfici dilavate

Eccessivo dilavamento delle superfici che non consente l'attecchimento delle sementi per mancanza di terreno vegetale.

INDICE

1) PIANO DI MANUTENZIONE	pag.	<u>2</u>
2) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	<u>10</u>
3) Lavorazioni principali	pag.	<u>12</u>
" 1) Strutture in elevazione in c.a.	pag.	<u>13</u>
" 1) Pareti	pag.	<u>14</u>
" 2) Opere di fondazioni superficiali	pag.	<u>16</u>
" 1) Cordoli in c.a.	pag.	<u>17</u>
" 2) Platee in c.a.	pag.	<u>18</u>
" 3) Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)	pag.	<u>19</u>
" 1) Briglia in cemento armato rivestita in pietrame	pag.	<u>20</u>
" 4) Opere spondali di sostegno	pag.	<u>21</u>
" 1) Murature in pietrame a secco	pag.	<u>22</u>
" 5) Strade	pag.	<u>23</u>
" 1) Pavimentazione stradale in bitumi	pag.	<u>24</u>
" 6) Ponti e viadotti	pag.	<u>25</u>
" 1) Impalcati	pag.	<u>26</u>
" 2) Solette	pag.	<u>27</u>
" 3) Barriere di sicurezza per opere d'arte	pag.	<u>28</u>
" 4) Impermeabilizzazioni	pag.	<u>29</u>
" 7) Strutture in elevazione in acciaio	pag.	<u>30</u>
" 1) Travi	pag.	<u>31</u>
" 8) Interventi di semina e rivestimenti	pag.	<u>32</u>
" 1) Semina a spaglio	pag.	<u>33</u>

Comune di Bussoleno
Provincia di Torino

PIANO DI MANUTENZIONE

**MANUALE DI
MANUTENZIONE**

(Articolo 27 dell'Allegato I.7 al D.Lgs 31 marzo 2023, n.36)

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone _ orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)

COMMITTENTE: Comune di Bussoleno

05/05/2025, Pont Canavese

IL TECNICO

(ing. Roberto Truffa Giachet)

Studio di ingegneria idraulica ing. Roberto Truffa Giachet

ManTus-P by Guido Cianciulli - Copyright ACCA software S.p.A.

PIANO DI MANUTENZIONE

Comune di: **Bussoleno**

Provincia di: **Torino**

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)

OPERE AUTORIZZATE

I lavori sono rivolti al completamento della sistemazione dell'asta terminale del Rio Rocciamelone, per tutto il tratto ricompreso da via Rocciamelone (a valle) sino all'ingresso dell'orrido (a monte).

Sostanzialmente si provvede ad adeguare la sezione di deflusso alle piene duecentennali, come già è stato fatto per tutto il tratto terminale sino alla confluenza con il Fiume Dora Riparia.

Per maggiore chiarezza nella descrizione e nella quantificazione dei costi, le lavorazioni sono state nel seguito suddivise in 10 interventi omogenei denominati con le prime lettere dell'alfabeto.

Si sono inoltre implementate 131 sezioni idrauliche con numerazione crescente a partire da valle verso monte.

Abbiamo:

- intervento "A" – demolizione ponte esistente sez. 113
- intervento "B" – creazione di un diversivo nel tratto 105-125
- intervento "C" – costruzione di due briglie nel tratto 103-108
- intervento "D" – rifacimento passerella sez. 93
- intervento "E" – ricalibratura con difese spondali sx e trasversali tratto 36-95
- intervento "F" – sistemazione piazzuola tratto 36-38
- intervento "G" – rifacimento ponte di Via Gran Porta (sez. 35)
- intervento "H" – allargamento sx con muro in c.a. lungo Via Rocciamelone (tratto 23-34)
- intervento "I" – rifacimento con arretramento muro arginale dx tratto 19-30
- intervento "L" – sistemazione briglie tratto 3-23.

Di seguito vediamo nel dettaglio i singoli interventi.

1 – Intervento "A": demolizione ponte sez. 113

I lavori riguardano la demolizione del vecchio ponticello in pietra e cemento che collegava la strada comunale all'ex mulino che sorgeva in sponda sinistra in corrispondenza del termine della forra.

L'edificio era stato trasformato col tempo in una casa di civile abitazione. I proprietari erano poi stati delocalizzati a seguito dell'evento alluvionale ottobre 2000 e l'intero plesso fu successivamente demolito.

Oltre alla demolizione del manufatto si provvede anche al rifacimento del tratto spondale in corrispondenza della spalla destra mediante la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici ed alla creazione di uno sbarramento all'imbocco del percorso di accesso alla via ferrata.

La nuova difesa spondale presenta uno sviluppo di ca. 12 metri.

Essa è costituita da massi di cava disposti secondo le livellette indicate negli elaborati grafici cementati in fondazione e posati a secco in elevazione con perfetta intersecazione degli spigoli.

Il rilevato in sponda destra serve al contenimento di eventuali tracimazioni di monte. Esso viene realizzato in pietrame cementato disposto a ridosso di una struttura centrale in cemento armato che lo rende impermeabile al passaggio dell'acqua.

Esso presenta una pianta rettangolare di metri 4.2 x 2.5 ca. per un sovrizzo di ca. 80 cm; è sormontabile a piedi mediante alcuni gradini posizionati su ambo i lati.

I lavori comprendono infine il ripristino del canale irriguo esistente mediante la posa di una tubazione guaina in acciaio DN500 e di due pozzetti di ispezione. Inoltre si provvede alla messa in opera di un parapetto in acciaio tipo corten dello sviluppo complessivo di ca. 20 metri ed al ripristino della pista pedonale mediante posa di ghiaietto.

2 – Intervento "B": diversivo tratto 105-125

L'intervento riguarda la creazione di un diversivo idraulico in corrispondenza del restringimento della sezione di deflusso esistente lungo tutto il tratto dell'ex-mulino. L'idea è stata quella di realizzare uno sfioratore di

emergenza in corrispondenza del trovante esistente in sponda sinistra. A lavori ultimati il grosso masso, la cui utilità di dissipatore di energia della corrente viene mantenuta, si troverà di fatto in posizione centrale delle nuove sezioni di deflusso.

I lavori interessano anche la traversa di derivazione ubicata poco più a valle, in corrispondenza della quale è previsto un allargamento in sinistra della sezione di deflusso, con conseguente spostamento del primo tratto di canale irriguo.

Innanzitutto si procede alla demolizione dei muri e dei muretti esistenti ad allo scavo del materiale in eccesso. Si prevede la movimentazione di ca. 2.165 m³ di materiale dei quali 1.739 m³ verranno asportati e stoccati in altro sito. Il calcolo dei volumi è stato effettuato con il metodo delle sezioni ragguagliate. Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

I lavori si svolgono tutti in sponda sinistra a cavallo della traversa di derivazione per un tratto complessivo di ca. 80 metri

Il diversivo è costituito da un canale scolmatore con dislivello monte valle di metri 2.0 e rampa in massi cementati spessore 1.2 metri di sviluppo variabile di cui in pendenza di metri 6.50, e quindi con una cadente del 30 % ca.

Alla base dello scivolo viene realizzata una mantellata in massi di cava cementati, dello spessore di metri 1.20, che si sviluppa per l'intera larghezza del passaggio e per 5 metri.

Lo scolmatore viene ricavato a tergo del trovante, previo eventuale taglio della porzione in eccesso. Esso presenta larghezza variabile con un minimo di metri 4.0 ca.

La soglia di adescamento da monte è costituita da un trave in c.a. di forma trapezia. Lo sfioro utile presenta uno sviluppo di ca. 8.0 metri e si trova alla quota di 503.50 m.s.l.m., e quindi in grado di intercettare quota parte della portata di piena duecentennale.

A valle esso termina su un taglione in c.a. completamente interrato di sezione rettangolare metri 1.50 x 1.20.

Come sopra accennato, la sponda destra di detto canale è costituita dal grosso trovante presente in alveo.

La sponda sinistra è invece costituita da una scogliera in massi di cava.

Un secondo punto critico è rappresentato dalla traversa di derivazione irrigua. Non potendo abbassarne la quota per ovvi motivi idraulici legati ai canali irrigui esistenti, si procede ad ampliarne verso la sponda sinistra la sezione di deflusso.

In pratica si prolunga verso valle la scogliera del canale dissuasore sino ad oltrepassare la traversa. In questo modo si addivene ad un allargamento della sezione di ca. 2.4 metri.

La difesa spondale in sinistra orografica avrà infine uno sviluppo complessivo di ca. 80 metri. Nella parte centrale (dal ciglio della traversa al termine di valle del canale scolmatore) è costituita da un unico muro, mentre nelle due parti rimanenti esso si sdoppia in due parti: verso monte serve a garantire la realizzazione di un passaggio pedonale mentre verso valle a realizzare il nuovo tratto iniziale del canale irriguo.

Il ciglio superiore della traversa viene rifatto completamente non alterandone la forma dei vari sfiori, mediante un trave in c.a. dimensioni cm. 80 x 120.

Il tratto iniziale del canale irriguo in sponda sx viene realizzato in c.a. per una sezione utile di deflusso di cm. 50 x 40. Vengono inoltre posizionate tre paratoie manuali di semplice fattura: la prima in corrispondenza della traversa, le altre due in corrispondenza dello scarico di fondo.

La mantellata esistente a valle della traversa viene ripristinata per tutto il tratto necessario mediante uno strato di massi cementati s=120 cm.

A tergo delle nuove difese spondali si prevede di lasciare un passaggio pedonale a servizio della strada ferrata. Esso infatti consente l'accesso in sponda sinistra senza dover scavalcare la briglia esistente più a monte, che in caso di ghiaccio può rappresentare un pericolo. A tale scopo viene pertanto realizzata una barriera di protezione in acciaio corten costituita da due tratti dello sviluppo complessivo di metri 85. Quest'ultima viene posizionata sopra un cordolo in c.a. cm. 80 x 30. Sempre per questo viene ancora realizzata una piccola scaletta in acciaio.

Tutte le scogliere sono costituite da massi di cava disposti secondo le livellette indicate negli elaborati grafici, cementati in fondazione e posati a secco in elevazione, con perfetta intersecazione degli spigoli.

Tutte le mantellate presentano uno spessore medio di 1.2 metri e sono realizzate da massi di cava cementati.

3 – Intervento “C”: nuove briglie tratto 103-108

Il presente intervento è direttamente connesso al precedente. Si prevede la realizzazione di 2 briglie in massi ciclopici aventi funzione stabilizzatrice nei confronti dell'erosione fondale. La sagoma è quella riportata negli elaborati grafici. Esse hanno una forma leggermente arcuata al fine di sopportare meglio gli sforzi derivanti dal passaggio di una piena e nel contempo di non creare ostacolo al deflusso, mantenendo invece inalterata la capacità di stabilizzare il profilo d'alveo tra esse ricompreso. In realtà non sono vere briglie ma sono più assimilabili a delle soglie.

In realtà non sono vere briglie ma sono più assimilabili a delle soglie. La prima (briglia B7) viene realizzata a protezione verso valle della mantellata della traversa di derivazione. La seconda (briglia B6) viene realizzata poco più a valle a protezione di una briglia esistente che presenta problematiche di scalzamento al piede.

I massi devono essere di dimensioni non inferiori a mc. 0.4 e sono intasati con calcestruzzo Rck200 per tutta la parte non in vista. Il nucleo centrale è costituito da un trave in cemento armato Rck300 di dimensioni medie metri 1.0 x 1.0, gettato senza cassero direttamente nel manufatto e coperto superiormente con materiale litoide ad ancoraggio diretto.

I manufatti occupano in estensione tutta la larghezza del nuovo alveo e si protraggono al di là della linea di sponda per ca. metri 1 per parte; la larghezza in pianta è di ca. metri 3.00 con un dislivello utile monte e valle di ca. metri 0.30.

4 – Intervento “D”: rifacimento passerella sez. 93

In corrispondenza della sezione d'alveo 93 esiste una passerella pedonale a servizio di alcuni terreni e di una casa in sponda sinistra. Poco più a monte ha inizio la riprofilatura delle sezioni di Se ne rende pertanto necessaria la demolizione. Riprendendo poi il discorso iniziato al punto precedente, ovvero di realizzazione di un secondo accesso alla strada ferrata con percorso in sinistra orografica, si prevede la realizzazione di una nuova passerella di dimensioni un poco maggiorate.

Il nuovo manufatto presenta una larghezza lorda di metri 1.60 di cui utile metri 1.40. E' costituito da tre travi portanti in acciaio classe S275 in profilo HEB280 di luce lorda metri 10.0 controventate mediante crocere in profilo NP100. La struttura poggia su due plinti in cemento armato mediante interposizione di strato di neoprene armato.

Il piano di calpestio viene realizzato con un tavolato in legno (castano) dello spessore di 8 cm. staffato alla sottostante travatura metallica mediante bulloneria. I parapetti sono costituiti da piantoni cm. 10x10 in castano e da traverse e corrimano spessore 3 cm. sempre in castano.

Sul lato di valle si procede alla posa di un tubo guaina in acciaio DN100 a servizio del gas.

L'intervento comprende anche la riprofilatura di un tratto di percorso pedonale mediante stesa di ghiaietto e la posa di alcuni tratti di staccionata in legno per uno sviluppo complessivo di ca. 50 metri.

5 – Intervento “E”: difese spondali e trasversali tratto 36-95

I lavori prevedono l'adeguamento delle sezioni idrauliche esistenti in modo da contenere in sicurezza la portata duecentennale anche in termini di trasporto solido.

L'ottimizzazione del bilancio costo-benefici impone che tale allargamento avvenga tutto in sponda sinistra, ove le opere di difesa esistenti sono costituite da muretti in pietra per lo più diruti. In sponda destra si hanno invece muri d'argine in massi e/o in c.a. che possono essere mantenuti in essere.

L'intervento riguarda l'intero tratto d'alveo ricompreso tra il ponte di Via Gran Porta e la passerella di cui al punto precedente.

Sostanzialmente si provvede a sbancare il materiale in eccesso e a realizzare una difesa spondale per uno sviluppo complessivo di ca. 240 metri.

Gli scavi prevedono la movimentazione di ca. 5.150 m³ di materiale dei quali ca. 3.890 m³ saranno portati in altro sito di stoccaggio. Queste quantità sono state quantificate con il metodo della sezione ragguagliata. Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

Le difese spondali sono costituite da una scogliera in massi ciclopici disposti secondo le livellette di progetto, cementati in fondazione e posati a secco in elevazione.

In corrispondenza delle mantellate e delle briglie esistenti è previsto ovviamente il loro allargamento in sponda sinistra (mantellate da M3 a M8 e briglie B4 e B5). Esse avranno tutte uno spessore non inferiore a metri 1.2 e saranno realizzate in massi di cava cementati.

Su specifica richiesta dell' Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie di mantenere un accesso in alveo per l'abbeveraggio degli animali si interrompe la scogliera in sx orografica per ca. 20 metri tra le sezioni 60 e 65. Questo tratto risulta infatti interno alla leggera curvatura del corso d'acqua ed è pertanto soggetto a minori azioni da parte della corrente. Fatto salvo l'allargamento verso sx orografica della sezione di deflusso, la scarpata naturale verrà riprofilata in modo da avere pendenze più ridotte. Le difese spondali monte/valle verranno opportunamente risvoltate verso la sponda in modo da preservarle da possibili aggiramenti da parte della corrente.

Nel tratto prospiciente la parrocchiale si provvede, facendo seguito a specifica richiesta della Soprintendenza, alla realizzazione di un muretto con anima in cemento armato rivestito su ambo i lati in pietra e con copertina sempre in lose di pietra, per uno sviluppo complessivo di ca. 110 metri.

6 – Intervento “F”: sistemazione piazzuola tratto 36-38

Il presente intervento riguarda la risistemazione della parte a ovest della piazza antistante la Parrocchiale di Foresto.

I lavori di adeguamento idraulico del rio Rocciamelone determinano l'occupazione di parte del sedime che, se a opera finita sono solo di 3 metri, in fase di cantiere si spingono per una decina di metri.

In questo capitolo si sono pertanto computate le seguenti lavorazioni:

- smontaggio area monumentale mediante asportazione provvisoria delle lapidi e delle decorazioni esistenti e la demolizione del muro di cinta della parrocchiale;
- rifacimento di un nuovo muro in c.a. e posa di rinzafo e di intonaco;

- ricostruzione area monumentale;
- formazione di aiuole e riposizionamento delle lapidi e dei decori;
- ricollocazione pensilina del bus;
- spostamento di un palo della luce;
- spostamento di un cesto portarifiuti;
- ripristino di una caditoia stradale;
- rifacimento della pavimentazione stradale per complessivi 150 m².

7 – Intervento “G”: rifacimento ponte sez. 35

Il ponte di Via Gran Porta rappresenta un ostacolo al deflusso delle portate di piena. Anche se nei recenti eventi alluvionali esso non è mai stato sormontato, alla luce dei presenti lavori di adeguamento della sezione di deflusso non ha più ragion d'essere. Viene pertanto demolito e ricostruito.

Al posto di esso viene realizzato un nuovo ponte in cemento armato del tipo scatolare, con sezione di deflusso utile metri 10.00 x 3.50.

La fondazione è di tipo diretto ed è costituita da un'unica platea che collega entrambe le spalle. Presenta una pianta rettangolare di dimensioni metri 12.20 x 9.00 ed uno spessore di metri 1.00.

Le spalle lavorano ad incastro sulla fondazione e presentano una lunghezza di metri 9.00, uno spessore di metri 0.60 ed uno sviluppo in altezza di metri 3.50.

L'impalcato è costituito da un solettone pieno in cemento armato ad armatura lenta a pianta quadrata dimensioni metri 11.20 x 9.00 e spessore metri 0.60. Esso presenta due risvolti laterali di larghezza cm. 100 e cm. 200 e altezza cm. 20, facenti funzione di bordo ponte lati monte-valle sui quali ancorare il parapetto.

In corrispondenza dei due accessi vengono realizzate due solette di transizione a pianta rettangolare metri 6.00 x 4.00 e spessore cm. 20, intimamente legate all'impalcato, a limitazione degli eventuali cedimenti dei reinterri a tergo delle spalle.

Si prescrive l'impiego di calcestruzzo a prestazione garantita, in accordo alla UNI EN 206, per strutture ed infrastrutture stradali a prevalente sviluppo orizzontale in zone a clima rigido sottoposte a frequente trattamento con sali disgelanti a base di cloruro: classe di esposizione ambientale XC4+XF4+XD3 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, CI 0.2, aggregati non gelivi F2 o MS25, aria inglobata 5±1%; classe di resistenza a compressione minima C32/40.

L'estradosso della platea di fondazione viene poi rivestito mediante posa di mantellata in massi cementati.

Si procede poi ad impermeabilizzazione dell'impalcato previa imprimitura della superficie con primer bituminoso e successiva applicazione di due membrane prefabbricate elastoplastomeriche, di cui la prima armata in vetro velo rinforzato, dello spessore di mm 4 e flessibilità a freddo -10 °C, e la seconda, con certificato icite, armata con tessuto non tessuto di poliestere prodotto da filo continuo, dello spessore di mm 4 e flessibilità a freddo -20 °C; con due membrane elastoplastomeriche.

Infine si provvede alla stesa di pavimentazione bituminosa a grana fine (tipo tappetino) per uno spessore compresso di cm. 10.

I ritombamenti laterali vengono realizzati con misto cementato.

Entrambe le rampe di accesso vengono realizzate con formazione di pavimentazione stradale con finitura in conglomerato bituminoso di tipo chiuso, comprensiva di scavo per formazione cassonetto (h. cm 33), provvista e spandimento di misto stabilizzato spessore cm 20 (compresso), di tout venant bituminoso spessore cm 10 (compresso) e di strato di conglomerato bituminoso (tappeto di usura) spessore cm 4 e successivo insabbiamento con sabbia asciutta in ragione di dm³ 2/m² costipati meccanicamente con rullo pesante in modo da ottenere il lavoro finito a perfetta regola d'arte e compreso i raccordi con la banchina laterale.

In corrispondenza dei risvolti laterali di bordo ponte vengono posate due barriere di sicurezza stradale in legno-acciaio e relativo gruppo terminale, con legno di conifera trattato con impregnanti in autoclave e acciaio passivato tipo Cortain con valore ASI secondo EN 1317 inferiore ad 1 e conformi al D.M. LL.PP. 18/02/1992 n° 223 e successive modifiche ed integrazioni; del tipo bordo ponte classe H2. Sul risvolto di monte si prevede anche la posa di parapetto in acciaio corten.

Sempre in corrispondenza dei suddetti risvolti si provvede alla messa a dimora di cavidotti vari facenti funzione di passacavi per eventuali futuri utilizzi.

Allo stato attuale, di certo, c'è il cavedio per l'acquedotto e per il gas, entrambi costituiti da tubi camicia in acciaio, rispettivamente di diametro 200 e 250 mm.

Per maggiori dettagli si rimanda al computo metrico.

8 – Intervento “H”: sponda strada tratto 23-34

L'allargamento verso sinistra della sezione di deflusso procede anche a valle del ponte di via Gran Porta. Rispetto a prima le operazioni sono complicate dalla presenza della strada provinciale (via Rocciamelone) che si sviluppa parallelamente al corso d'acqua.

Per ottemperare ad entrambe le esigenze, che sono quelle di allargare il letto del torrente e nello stesso tempo di mantenere le dimensioni della strada, si prevede di realizzare un muro in cemento armato del tipo a mensola con una ulteriore mensola sommitale.

I lavori prevedono la chiusura del tratto di strada soprastante, lo smontaggio del guard-rail e l'asportazione con smaltimento a discarica dello strato di pavimentazione bituminosa.

Poi si procede allo scavo. Il progetto prevede la movimentazione di ca. 1.650 m³ di materiale dei quali 822 m³ sono da stoccare in altro sito.

A questo punto si può preparare il piano di fondazione mediante il getto di conglomerato cementizio di sottofondazione sul quale viene tracciato il nuovo muro.

Il nuovo manufatto si sviluppa per ca. 60 metri sino ad arrivare in prossimità di una traversa di derivazione. Presenta una fondazione continua (platea) dimensioni metri 5.30 x 1.00 dei quali metri 2.50 verso monte e metri 2.00 verso valle. Il paramento verticale, dello spessore di cm. 80, si sviluppa in verticale per un'altezza variabile da metri 3.00 a metri 2.40. Sulla sommità viene realizzata una mensola a doppio sbalzo, di dimensioni metri 3.10 x 0.60. Lo sbalzo verso l'alveo presenta un aggetto medio di metri 1.40. La mensola superiore viene poi rivestita, nella parte superiore, con una guaina bituminosa.

I lavori prevedono anche l'eventuale rifacimento di alcuni sottoservizi presenti sulla strada.

I ripristini della strada comprendono, a partire dal basso, la posa dei seguenti strati:

- riporto materiale di risulta;
- misto cementato spessore 100 cm.;
- misto granulare stabilizzato spessore 20 cm. compattati;
- tout-venant bituminoso spessore 10 cm. compattati;
- tappeto di usura spessore 4 cm. compattati.

Sul ciglio finale dello sbalzo lato alveo è prevista la posa di barriera stradale in legno-acciaio di classe H2 bordo ponte.

9 – Intervento “I”: muro arginale tratto 19-30

A valle del ponte di Via Gran Porta, la sponda destra è costituita da un fabbricato di civile abitazione che sorge a filo del muro arginale in c.a. Segue poi un muretto in cemento che, rispetto all'allineamento del muro precedente, sporge dentro l'alveo per ca. 1.5-2 metri.

I lavori prevedono la demolizione di questo muretto ed il rifacimento di analogo manufatto con arretramento verso sponda del paramento verticale. La demolizione comporta anche lo smontaggio di due tettoie costruite a filo del vecchio muretto.

Si prevede la movimentazione di ca. 519 m³ di materiale terroso dei quali 228 m³ sono da stoccare in altro sito. Per maggiori dettagli del calcolo effettuato con il metodo della sezione ragguagliata si rimanda al computo.

Il nuovo muro in cemento armato è del tipo a mensola e si sviluppa per complessivi 50 metri ca.

Presenta fondazione continua a platea dimensioni metri 1.90 x 0.50 dotata verso alveo di taglione dimensioni metri 0.30 x 0.50. Il paramento verticale, di spessore 30 cm., si sviluppa verticalmente per ca. 3 metri (l'altezza finita dovrà avere la stessa quota della corrispondente sponda sx).

Esso è interamente rivestito in pietra per uno spessore di ca. 20 cm.

Si prevede infine la posa in sommità al muro di recinzione metallica per un'altezza di un metro.

10 – Intervento “L”: sistemazione briglie tratto 3-23

Il tratto d'alveo a valle della traversa di derivazione e sino al nuovo ponte in c.a. esistente riscontra condizioni di deflusso accettabili, nonostante la presenza di una difesa spondale in destra che ha un poco ridotto la sezione di deflusso.

In questo tratto si prevede unicamente la realizzazione di 3 briglie in massi ciclopici che vanno ad integrare altrettante situazioni di erosione in corrispondenza della traversa di derivazione e di due briglie dirute. La sagoma è quella riportata negli elaborati grafici. Esse hanno una forma leggermente arcuata al fine di sopportare meglio gli sforzi derivanti dal passaggio di una piena e nel contempo di non creare ostacolo al deflusso, mantenendo invece inalterata la capacità di stabilizzare il profilo d'alveo tra esse ricompreso.

I massi devono essere di dimensioni non inferiori a mc. 0.4 e sono intasati con calcestruzzo Rck200 per tutta la parte non in vista. Il nucleo centrale è costituito da un trave in cemento armato Rck300 di dimensioni medie metri 1.0 x 2.0 per le briglie B1 e B2 e metri 1.0 x 1.0 per la briglia B3, gettato senza cassero direttamente nel manufatto e coperto superiormente con materiale litoide ad ancoraggio diretto.

Il singolo manufatto occupa in estensione tutta la larghezza del nuovo alveo e si protrae al di là della linea di sponda per ca. metri 1.0 per parte; la larghezza in pianta è di ca. metri 5 per le briglie 1 e 2 con un dislivello utile monte e valle di ca. metri 1.0 e di metri 3 con dislivello metri 0.3 per la briglia B3.

A monte della briglia B3 viene infine realizzata una mantellata in massi cementati di raccordo con la traversa irrigua, dello sviluppo di ca. 8 metri e dello spessore di ca. metri 1.20.

11 – Sottoservizi

I lavori si svolgono in parte in aree antropizzate per cui si ha la presenza di diversi sottoservizi: canalizzazioni irrigue, linea del gas, linee elettriche, collettori fognari e rete dell'acquedotto.

Tutte le lavorazioni sono state quantificate nel computo metrico ad esclusione del gas per il quale si è in attesa di preventivo scritto da parte del gestore.

11.1 – Canali irrigui

In corrispondenza dei lavori del tratto di monte (interventi A e B) vi sono interferenze con le canalizzazioni irrigue esistenti.

Per i tratti in destra orografica se ne prevede l'intubamento in condotte di acciaio DN500. Per il tratto in sinistra orografica si prevede la realizzazione di un nuovo tratto di canale in c.a. sezione di deflusso cm. 50 x 40.

11.2 – Gas

La rete del gas presenta una bassa pressione ed interferisce in 4 punti:

- demolizione ponte sez. 113;
- rifacimento passerella sez. 93;
- rifacimento ponte di via Gran Porta;
- nuovo muro arginale di via Rocciamelone.

Per i primi due non sono necessari particolari apprestamenti.

Per il ponte di via Gran Porta si prevede la posa di un tubo guaina in acciaio DN300 all'interno dell'impalcato del nuovo ponte. Occorre prevedere la posa di una linea provvisoria durante la fase di cantiere e la successiva costruzione di cavallotti di by-pass.

Per il muro di via Rocciamelone si provvederà a legare la tubazione esistente sulla scarpata degli scavi.

Tali lavorazioni devono essere realizzate da imprese certificate da Italgas per cui non faranno parte dei lavori in appalto.

11.3 – Fognatura

SMAT dice che non vi sono interferenze.

11.4 - Acquedotto

Le interferenze con la rete acquedottistica sono di più facile risoluzione in quanto non soggette a specifiche limitazioni fisiche. E' sufficiente il rispetto delle normative sanitarie.

Il progetto quantifica la fornitura e posa di tratti di condotta in PEAD PN16 DN75 su via Rocciamelone e in acciaio DN100 sul ponte.

12 – Apprestamenti di cantiere

Il cantiere presenta alcune difficoltà legate soprattutto alla mancanza di spazi adeguati. Di seguito vengono descritte le principali criticità.

12.1 – Interferenze con la portata idrica

I lavori in alveo abbisognano della messa in secca dell'intero tratto interessato. Il regime idrologico del corso d'acqua è tale per cui si hanno periodi di secca completa. In questi casi non si hanno interferenze. Per portate ridotte è sufficiente l'attivazione delle derivazioni irrigue.

Diversamente, occorre prevedere la realizzazione di una piccola tura immediatamente a monte del tratto in lavorazione e la posa (by-pass) di una canalizzazione temporanea mediante tubazione volante in corrugato DN200.

La messa in secca del tratto d'alveo consente anche la non interferibilità con il medesimo dei materiali da costruzione.

12.2 – Interferenze con la viabilità

Interessa soprattutto la strada provinciale. I lavori si risolvono in tempi abbastanza lunghi (ca. 3-5 mesi da cronoprogramma). Essi comportano la chiusura del tratto interessato e la deviazione del traffico veicolare su percorsi alternativi.

Meno importante sarà l'occupazione di parte della piazza antistante la parrocchiale.

Per quanto riguarda la passerella il passaggio sarà momentaneamente deviato sulla sentieristica esistente in sinistra orografica.

12.3 – Interferenze con le proprietà private

Si provvede alla posa di adeguate recinzioni che inibiscano i passaggi.

13 – Ripristini

Al termine dei lavori si procederà al ripristino delle condizioni al contorno ante-intervento.

Per quanto concerne i suoli agricoli si provvede al riporto del materiale colluviale precedentemente accantonato ed alla semina a spaglio di specie vegetali autoctone.

Per quanto riguarda i tratti su strada si provvede alla stesa della pavimentazione bituminosa. I lavori prevedono:

- compattazione dei ritombamenti con rullo meccanico (nel tratto su strada provinciale è previsto il rinterro con l'impiego di misto cementato);
- stesa di uno strato di misto granulare anidro per uno spessore compattato di 20 cm.;
- stesa di uno strato di tout-venant bituminoso dello spessore compattato di 10 cm.;
- stesa di tappeto di usura per uno spessore compattato di cm. 4.

14 – Materiali impiegati

14.1 – Calcestruzzi opere in alveo

Ove previsto, si utilizza calcestruzzo a prestazione garantita in accordo alla UNI EN 206, per strutture idrauliche (sponde di canali, vasche non interrate per il contenimento di liquidi, sponde di contenimento di torrenti, briglie, etc.) in contatto con acque contenenti anidride carbonica aggressiva compresa tra 40 e 100 mg/l, situate in clima rigido. Classe di esposizione ambientale XC4+XF3+XA2 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, cemento ARD a alta resistenza al dilavamento in accordo alla UNI 9606, aria inglobata 5±1%, CI 0.4, aggregati non gelivi F2 o MS25. Classe di resistenza a compressione minima C32/40.

14.2 – Calcestruzzi opere stradali

Ove previsto, si utilizza calcestruzzo a prestazione garantita in accordo alla UNI EN 206, per strutture ed infrastrutture stradali a prevalente sviluppo orizzontale in zone a clima rigido sottoposte a frequente trattamento con sali disgelanti a base di cloruro. Classe di esposizione ambientale XC4+XF4+XD3 (UNI 11104), classi di consistenza S4 e S5, Dmax aggregati 32 mm, CI 0.2, aggregati non gelivi F2 o MS25, aria inglobata 5±1%. Classe di resistenza a compressione minima C32/40.

14.3 – Acciaio per c.a.

Acciaio per calcestruzzo armato ordinario, laminato a caldo, classe tecnica B450C, saldabile ad alta duttilità, in accordo alla UNI EN 10080 e conforme al D.M. 17/01/2018, disposto in opera secondo gli schemi di esecuzione del progettista strutturista, in barre ad aderenza migliorata.

14.4 – Pavimentazioni stradali

Provvista e stesa di misto granulare anidro per fondazioni stradali, composto di grossa sabbia e ciottoli di dimensioni non superiori ai cm 12, assolutamente scevro di materie terrose ed organiche e con minime quantità di materie limose o argillose, eseguita a macchina, per uno spessore compresso pari a cm. 20.

Provvista e stesa di misto granulare bitumato (tout-venant trattato) per strato di base, composto da inerti di torrente, di fiume, di cava o provenienti dalla frantumazione di roccia serpentinoso, trattato con bitume, compresa la cilindratura mediante rullo compressore statico o vibrante con idoneo effetto costipante. Steso in opera con vibrofinitrice per uno spessore compresso pari a cm 10.

Provvista e stesa a tappeto di conglomerato bituminoso per strato di usura, steso in opera con vibrofinitrice a perfetta regola d'arte secondo la vigente normativa e le eventuali indicazioni della D.L., compreso l'onere della compattazione con rullo statico o vibrante con idoneo effetto costipante. Steso con vibrofinitrice, per uno spessore finito compresso pari a cm 4.

14.5 – Scogliere a secco

Esecuzione di scogliere con massi provenienti da cave aperte per conto dell'impresa disposti in sagoma prestabilita di volume comunque non inferiore a m³ 0,40 e di peso superiore a kg 1000 disposti a secco.

14.6 – Scogliere cementate

Esecuzione di scogliere con massi provenienti da cave disposti in sagoma prestabilita di volume comunque non inferiore a m³ 0,40 e di peso superiore a kg 1000 con intasamento dei vuoti in cls Rck 20 N/mm² in quantità non inferiore a m³ 0,30 per metro cubo di opera.

14.7 – Acciaio per carpenteria metallica

Si prevede l'utilizzo di acciaio di classe S275.

14.8 – Opere in legno

Per quanto riguarda le parti in legno di cui alla nuova passerella, si prevede l'impiego di castagno (castanea sativa).

14.9 – Barriere

Per quanto concerne le barriere stradali si prevede l'utilizzo di barriere di sicurezza stradale in legno-acciaio, con legno di conifera trattato con impregnanti in autoclave e acciaio passivato tipo Cor-ten con valore ASI secondo EN 1317 inferiore ad 1 e conformi al D.M. LL.PP. 18/02/1992 n° 223 e successive modifiche ed integrazioni. Tipo bordo ponte: classe H2.

Per quanto riguarda i camminamenti pedonali si prevede l'impiego di parapetto in acciaio CORTEN; il tutto costituito da montanti verticali in acciaio del diametro di 114 mm, sp 2 mm, h. 1150 mm, da porre in opera alla distanza di circa 2,50 m, provvisti di due fori passanti per permettere l'inserimento dei correnti orizzontali. I montanti saranno provvisti di linguette pieghevoli con foro per il fissaggio dei correnti orizzontali e coperchi in acciaio CORTEN per la protezione dagli agenti atmosferici.

15 – Scavi e riporti

I volumi di scavo e di riporto sono stati calcolati, per ogni singolo intervento, con il metodo delle sezioni ragguagliate. Le tabelle di calcolo sono riportate nel computo metrico estimativo mentre le aree di scavo e di riporto sono state misurate con cad e sono riportate nelle singole tavole grafiche.

In totale abbiamo un volume di scavo pari a 10.815 m³. Di questi, 7.548 m³ vengono portati a stoccaggio definitivo in altro sito, mentre 3.267 m³ sono ritombati in loco.

Gli interventi A, B, C, D e una piccola parte di E ricadono in zona con vincolo idrogeologico. Dei totali visti prima, la quota-parte del volume di scavo in area vincolata ammonta a ca. 2.460 m³ dei quali 2.100 m³ ca. vengono portati a stoccaggio definitivo in altro sito, mentre 360 m³ ca. sono ritombati in loco.

INTERVENTI DI CUI AL PRESENTE LOTTO

Gli interventi sono finanziati da Regione Piemonte mentre il percorso progettuale ha avuto inizio dalla assegnazione di un bando ministeriale.

Il Settore Infrastrutture Strategiche di Regione Piemonte, con Determinazione Dirigenziale n. 703/A1812B/2025 del 02/04/2025, ha determinato la rimodulazione del crono-programma di cui all'art. 7 della Convenzione sottoscritta in data 23/12/2022, Rep. 492/2022 del 30/12/2022 per la realizzazione degli interventi di cui alla Delibera CIPE 67/2017 – Lotto Costruttivo 1 – opere di priorità 2 della “Nuova linea ferroviaria Torino-Lione”, da realizzarsi nel Comune di Bussoleno.

Gli interventi finanziati, per un importo complessivo di 4.522.412,76 euro, risultano distinti come segue:

- sistemazione idraulica tratto terminale rio Moletta e sistemazione pendii parte alta del bacino interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015840001) per complessivi euro 2.482.893,28;
- sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001) per complessivi euro 1.596.145,68;
- minimizzazione del rischio frane sui versanti interessati dagli incendi del novembre 2017, con realizzazione di interventi di sistemazione idraulica in apice di conoide del rio Rocciamelone (CUP: B71J23000000001) per complessivi euro 443.373,80.

Il progetto definitivo approvato è comprensivo degli interventi di cui ai punti 2 e 3 del precedente elenco ai quali si aggiunge il contributo ministeriale per la progettazione di euro 58.364,80, il tutto per un importo complessivo di euro 2.097.884,28.

Il presente progetto esecutivo sviluppa una parte di questi interventi e ricade nel finanziamento 2 (CUP: B75B18015850001) intitolato *“sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone – orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017”* per complessivi euro 1.596.145,68 ai quali si aggiunge il finanziamento ministeriale di euro 58.364,80, per un totale di euro 1.654.510,48.

In riferimento al capitolo precedente il presente progetto esecutivo è comprensivo in toto dei seguenti interventi:

intervento “D” – rifacimento passerella sez. 93

intervento “E” – ricalibratura con difese spondali sx e trasversali tratto 36-95

intervento “F” – sistemazione piazzuola tratto 36-38

intervento “G” – rifacimento ponte di Via Gran Porta (sez. 35)

intervento “H” – allargamento sx con muro in c.a. lungo Via Rocciamelone (tratto 23-34)

intervento “I” – rifacimento con arretramento muro arginale dx tratto 19-30

Per quanto concerne l'intervento I esso viene parzialmente realizzato, sino ad arrivare all'altezza dell'intervento H, per complessivi 36 metri.

Valgono, per quanto attinenti, le precisazioni e le specificazioni tecniche indicate nel capitolo degli interventi autorizzati, che qui si intendono espressamente riportate.

Si è infine proceduto all'aggiornamento dei prezzi unitari all'edizione 2025 del prezziario di Regione Piemonte.

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai **"Criteri Ambientali Minimi" (CAM)**, contenuti nel Decreto 23 giugno 2022.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climalteranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

CORPI D'OPERA:

- 01 Lavorazioni principali

Lavorazioni principali

UNITÀ TECNOLOGICHE:

- 01.01 Strutture in elevazione in c.a.
- 01.02 Opere di fondazioni superficiali
- 01.03 Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)
- 01.04 Opere spondali di sostegno
- 01.05 Strade
- 01.06 Ponti e viadotti
- 01.07 Strutture in elevazione in acciaio
- 01.08 Interventi di semina e rivestimenti

Strutture in elevazione in c.a.

Si definiscono strutture in elevazione gli insiemi degli elementi tecnici del sistema edilizio aventi la funzione di resistere alle azioni di varia natura agenti sulla parte di costruzione fuori terra, trasmettendole alle strutture di fondazione e quindi al terreno. In particolare le strutture verticali sono costituite dagli elementi tecnici con funzione di sostenere i carichi agenti, trasmettendoli verticalmente ad altre parti aventi funzione strutturale e ad esse collegate. Le strutture in c.a. permettono di realizzare una connessione rigida fra elementi, in funzione della continuità della sezione ottenuta con un getto monolitico.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.01.R01 Resistenza meccanica

Classe di Requisiti: Di stabilità

Classe di Esigenza: Sicurezza

Le strutture di elevazione dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).

Prestazioni:

Le strutture di elevazione, sotto l'effetto di carichi statici, dinamici e accidentali devono assicurare stabilità e resistenza.

Livello minimo della prestazione:

Per i livelli minimi si rimanda alle prescrizioni di legge e di normative vigenti in materia. In particolare D.M. 14.1.2008 (Norme tecniche per le costruzioni) e la Circolare 2.2.2009, n.617 (Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14.1.2008).

01.01.R02 Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.

Prestazioni:

Nelle fasi progettuali dell'opera individuare e scegliere elementi e componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

Livello minimo della prestazione:

Nella fase progettuale bisogna garantire una adeguata percentuale di elementi costruttivi caratterizzati da una durabilità elevata.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.01.01 Pareti

Pareti

Unità Tecnologica: 01.01

Strutture in elevazione in c.a.

Le pareti sono elementi architettonici verticali, formati da volumi piani con spessore ridotto rispetto alla lunghezza e alla larghezza. Possono avere andamenti rettilineo e/o con geometrie diverse. In generale le pareti delimitano confini verticali di ambienti. Inoltre le pareti di un edificio si possono classificare in:

- pareti portanti, che sostengono e scaricano a terra il peso delle costruzioni (in genere quelle perimetrali, che delimitano e separano gli ambienti interni da quelli esterni);
- pareti non portanti (che sostengono soltanto il peso proprio).

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.01.01.A01 Alveolizzazione

Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme. Nel caso particolare in cui il fenomeno si sviluppa essenzialmente in profondità con andamento a diverticoli si può usare il termine alveolizzazione a cariatura.

01.01.01.A02 Cavillature superficiali

Sottile trama di fessure sulla superficie del calcestruzzo.

01.01.01.A03 Corrosione

Decadimento delle armature metalliche all'interno del calcestruzzo a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.01.01.A04 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.01.01.A05 Disgregazione

Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.

01.01.01.A06 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.01.01.A07 Efflorescenze

Formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può talvolta avvenire all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali: il fenomeno prende allora il nome di criptoefflorescenza o subefflorescenza.

01.01.01.A08 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come erosione per abrasione o erosione per corrasione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche e biologiche), erosione per usura (cause antropiche).

01.01.01.A09 Esfoliazione

Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro, generalmente causata dagli effetti del gelo.

01.01.01.A10 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi ed espulsione di parte del calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura dovuta a fenomeni di corrosione delle armature metalliche per l'azione degli agenti atmosferici.

01.01.01.A11 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare l'intero spessore del manufatto dovute a fenomeni di ritiro del calcestruzzo e/o altri eventi.

01.01.01.A12 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione delle superfici dell'elemento strutturale. Le caratteristiche, l'andamento, l'ampiezza ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.01.01.A13 Mancanza

Caduta e perdita di parti del materiale del manufatto.

01.01.01.A14 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.01.01.A15 Polverizzazione

Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea dei materiali sotto forma di polvere o granuli.

01.01.01.A16 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.01.01.A17 Scheggiature

Distacco di piccole parti di materiale lungo i bordi e gli spigoli degli elementi in calcestruzzo.

01.01.01.A18 Spalling

Avviene attraverso lo schiacciamento e l'esplosione interna con il conseguente sfaldamento di inerti dovuto ad alte temperature nei calcestruzzi.

01.01.01.A19 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.01.01.C01 Controllo di eventuale quadro fessurativo

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo a vista

Attraverso un esame visivo del quadro fessurativo approfondire ed analizzare eventuali dissesti strutturali anche con l'ausilio di indagini strumentali in situ.

- Requisiti da verificare: 1) *Resistenza meccanica.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Deformazioni e spostamenti;* 2) *Distacco;* 3) *Esposizione dei ferri di armatura;* 4) *Fessurazioni;* 5) *Lesioni;* 6) *Penetrazione di umidità.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.01.01.C02 Controllo di deformazioni e/o spostamenti

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo a vista

Controllare eventuali deformazioni e/o spostamenti dell'elemento strutturale dovuti a cause esterne che ne alterano la normale configurazione.

- Requisiti da verificare: 1) *Resistenza meccanica.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Deformazioni e spostamenti;* 2) *Distacco;* 3) *Esposizione dei ferri di armatura;* 4) *Fessurazioni;* 5) *Lesioni;* 6) *Penetrazione di umidità.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.01.01.C03 Controllo impiego di materiali durevoli (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Impiego di materiali non durevoli.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.01.01.I01 Interventi sulle strutture

Cadenza: quando occorre

Gli interventi riparativi dovranno effettuarsi a secondo del tipo di anomalia riscontrata e previa diagnosi delle cause del difetto accertato.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Opere di fondazioni superficiali

Insieme degli elementi tecnici orizzontali del sistema edilizio avente funzione di separare gli spazi interni del sistema edilizio dal terreno sottostante e trasmetterne ad esso il peso della struttura e delle altre forze esterne.

In particolare si definiscono fondazioni superficiali o fondazioni dirette quella classe di fondazioni realizzate a profondità ridotte rispetto al piano campagna ossia l'approfondimento del piano di posa non è elevato.

Prima di realizzare opere di fondazioni superficiali provvedere ad un accurato studio geologico esteso ad una zona significativamente estesa dei luoghi d'intervento, in relazione al tipo di opera e al contesto geologico in cui questa si andrà a collocare.

Nel progetto di fondazioni superficiali si deve tenere conto della presenza di sottoservizi e dell'influenza di questi sul comportamento del manufatto. Nel caso di reti idriche e fognarie occorre particolare attenzione ai possibili inconvenienti derivanti da immissioni o perdite di liquidi nel sottosuolo.

È opportuno che il piano di posa in una fondazione sia tutto allo stesso livello. Ove ciò non sia possibile, le fondazioni adiacenti, appartenenti o non ad un unico manufatto, saranno verificate tenendo conto della reciproca influenza e della configurazione dei piani di posa. Le fondazioni situate nell'alveo o nelle golene di corsi d'acqua possono essere soggette allo scalzamento e perciò vanno adeguatamente difese e approfondite. Analoga precauzione deve essere presa nel caso delle opere marittime.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.02.R01 Resistenza meccanica

Classe di Requisiti: Di stabilità

Classe di Esigenza: Sicurezza

Le opere di fondazioni superficiali dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).

Prestazioni:

Le opere di fondazioni superficiali, sotto l'effetto di carichi statici, dinamici e accidentali devono assicurare stabilità e resistenza.

Livello minimo della prestazione:

Per i livelli minimi si rimanda alle prescrizioni di legge e di normative vigenti in materia.

01.02.R02 Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.

Prestazioni:

Nelle fasi progettuali dell'opera individuare e scegliere elementi e componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

Livello minimo della prestazione:

Nella fase progettuale bisogna garantire una adeguata percentuale di elementi costruttivi caratterizzati da una durabilità elevata.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- 01.02.01 Cordoli in c.a.
- 01.02.02 Platee in c.a.

Cordoli in c.a.

Unità Tecnologica: 01.02

Opere di fondazioni superficiali

Sono fondazioni realizzate generalmente per edifici in muratura e/o per consolidare fondazioni esistenti che devono assolvere alla finalità di distribuire adeguatamente i carichi verticali su una superficie di terreno più ampia rispetto alla base del muro, conferendo un adeguato livello di sicurezza. Infatti aumentando la superficie di appoggio, le tensioni di compressione che agiscono sul terreno tendono a ridursi in modo tale da essere inferiori ai valori limite di portanza del terreno.

ANOMALIE RISCONTRABILI**01.02.01.A01 Cedimenti**

Dissesti dovuti a cedimenti di natura e causa diverse, talvolta con manifestazioni dell'abbassamento del piano di imposta della fondazione.

01.02.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.02.01.A03 Distacchi murari

Distacchi dei paramenti murari mediante anche manifestazione di lesioni passanti.

01.02.01.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.02.01.A05 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.02.01.A06 Fessurazioni

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

01.02.01.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione del tessuto murario. Le caratteristiche e l'andamento ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.02.01.A08 Non perpendicolarità del fabbricato

Non perpendicolarità dell'edificio a causa di dissesti o eventi di natura diversa.

01.02.01.A09 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.02.01.A10 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.02.01.A11 Umidità

Presenza di umidità dovuta spesso per risalita capillare.

01.02.01.A12 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO**01.02.01.C01 Controllo struttura**

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo a vista

Controllare l'integrità delle pareti e dei pilastri verificando l'assenza di eventuali lesioni e/o fessurazioni. Controllare eventuali smottamenti del terreno circostante alla struttura che possano essere indicatori di cedimenti strutturali. Effettuare verifiche e controlli approfonditi particolarmente in corrispondenza di manifestazioni a calamità naturali (sisma, nubifragi, ecc.).

- Requisiti da verificare: 1) *Resistenza meccanica.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Cedimenti;* 2) *Distacchi murari;* 3) *Fessurazioni;* 4) *Lesioni;* 5) *Non perpendicolarità del fabbricato;* 6) *Penetrazione di umidità;* 7) *Deformazioni e spostamenti.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.02.01.C02 Controllo impiego di materiali durevoli (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Impiego di materiali non durevoli.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.02.01.I01 Interventi sulle strutture

Cadenza: quando occorre

In seguito alla comparsa di segni di cedimenti strutturali (lesioni, fessurazioni, rotture), effettuare accurati accertamenti per la diagnosi e la verifica delle strutture, da parte di tecnici qualificati, che possano individuare la causa/effetto del dissesto ed evidenziare eventuali modificazioni strutturali tali da compromettere la stabilità delle strutture, in particolare verificare la perpendicolarità del fabbricato. Procedere quindi al consolidamento delle stesse a secondo del tipo di dissesti riscontrati.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Platee in c.a.

Unità Tecnologica: 01.02

Opere di fondazioni superficiali

Sono fondazioni realizzate con un'unica soletta di base, di idoneo spessore, irrigidita da nervature nelle due direzioni principali così da avere una ripartizione dei carichi sul terreno uniforme, in quanto tutto insieme risulta notevolmente rigido. La fondazione a platea può essere realizzata anche con una unica soletta di grande spessore, opportunamente armata, o in alternativa con un solettone armato e provvisto di piastre di appoggio in corrispondenza dei pilastri, per evitare l'effetto di punzonamento dei medesimi sulla soletta.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.02.02.A01 Cedimenti

Dissesti dovuti a cedimenti di natura e causa diverse, talvolta con manifestazioni dell'abbassamento del piano di imposta della fondazione.

01.02.02.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.02.02.A03 Distacchi murari

Distacchi dei paramenti murari mediante anche manifestazione di lesioni passanti.

01.02.02.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.02.02.A05 Esposizione dei ferri di armatura

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.02.02.A06 Fessurazioni

Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità del materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti.

01.02.02.A07 Lesioni

Si manifestano con l'interruzione del tessuto murario. Le caratteristiche e l'andamento ne caratterizzano l'importanza e il tipo.

01.02.02.A08 Non perpendicolarità del fabbricato

Non perpendicolarità dell'edificio a causa di dissesti o eventi di natura diversa.

01.02.02.A09 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.02.02.A10 Rigonfiamento

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi. Ben riconoscibile essendo dato dal tipico andamento "a bolla" combinato all'azione della gravità.

01.02.02.A11 Umidità

Presenza di umidità dovuta spesso per risalita capillare.

01.02.02.A12 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.02.02.C01 Controllo struttura

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo a vista

Controllare l'integrità delle pareti e dei pilastri verificando l'assenza di eventuali lesioni e/o fessurazioni. Controllare eventuali smottamenti del terreno circostante alla struttura che possano essere indicatori di cedimenti strutturali. Effettuare verifiche e controlli approfonditi particolarmente in corrispondenza di manifestazioni a calamità naturali (sisma, nubifragi, ecc.).

- Requisiti da verificare: 1) *Resistenza meccanica.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Cedimenti;* 2) *Distacchi murari;* 3) *Fessurazioni;* 4) *Lesioni;* 5) *Non perpendicolarità del fabbricato;* 6) *Penetrazione di umidità;* 7) *Deformazioni e spostamenti.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.02.02.C02 Controllo impiego di materiali durevoli (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Impiego di materiali non durevoli.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.02.02.I01 Interventi sulle strutture

Cadenza: quando occorre

In seguito alla comparsa di segni di cedimenti strutturali (lesioni, fessurazioni, rotture), effettuare accurati accertamenti per la diagnosi e la verifica delle strutture, da parte di tecnici qualificati, che possano individuare la causa/effetto del dissesto ed evidenziare eventuali modificazioni strutturali tali da compromettere la stabilità delle strutture, in particolare verificare la perpendicolarità del fabbricato. Procedere quindi al consolidamento delle stesse a secondo del tipo di dissesti riscontrati.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)

Si tratta di interventi, anche combinati tra di loro, che vengono realizzati per garantire la sicurezza delle zone montane riducendo i danni dovuti ai pericoli naturali.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.03.R01 Adeguato inserimento paesaggistico

Classe di Requisiti: Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Adeguato inserimento paesaggistico e rispetto delle visuali e della compatibilità morfologica del terreno

Prestazioni:

La proposta progettuale, in relazione alla salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici, dovrà tener conto dell'impatto dell'opera da realizzare, in riferimento alla morfologia del terreno e delle visuali al contorno.

Livello minimo della prestazione:

Dovranno essere rispettati i criteri dettati dalla normativa di settore.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.03.01 Briglia in cemento armato rivestita in pietrame

Briglia in cemento armato rivestita in pietrame

Unità Tecnologica: 01.03

Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)

La briglia in cemento armato rivestita in pietrame (spessore medio di 20 cm) è un'opera di consolidamento di modeste dimensioni a struttura piena realizzata in cemento armato su una platea di fondazione in pietrame con massi di pezzatura > 0,50 m3. L'opera è costituita da una briglia in c.a. a cui si fa seguire, a valle, una platea con massi aventi la funzione di protezione della fondazione della briglia nonché di sbarramento della corrente (per tale scopo occorre prevedere delle feritoie di drenaggio con tubi in pvc del diametro di 10 cm).

Tale opera di sostegno viene utilizzata su corsi d'acqua nei tratti pedemontani e fondovalle dei corsi d'acqua.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.03.01.A01 Alveolizzazione

Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme.

01.03.01.A02 Degrado sigillante

Distacco e perdita di elasticità dei materiali utilizzati per le sigillature impermeabilizzanti e dei giunti.

01.03.01.A03 Disgregazione

Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.

01.03.01.A04 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi dalla loro sede.

01.03.01.A05 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa.

01.03.01.A06 Fessurazioni

Presenza di discontinuità nel materiale con distacchi macroscopici delle parti.

01.03.01.A07 Mancanza

Caduta e perdita di parti del materiale del manufatto.

01.03.01.A08 Patina biologica

Strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere e terriccio.

01.03.01.A09 Perdita di elementi

Perdita di elementi e parti del rivestimento.

01.03.01.A10 Presenza di vegetazione

Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale.

01.03.01.A11 Scalzamento

Fenomeni di smottamenti che causano lo scalzamento delle briglie.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.03.01.C01 Controllo generale

Cadenza: ogni anno

Tipologia: Controllo a vista

Verificare la tenuta della briglia controllando che non ci sia fuoriuscita dei conci di pietra. Controllare che non siano presenti fenomeni di rigonfiamento.

• Anomalie riscontrabili: 1) Alveolizzazione; 2) Degrado sigillante; 3) Disgregazione; 4) Distacco; 5) Erosione superficiale; 6) Fessurazioni; 7) Mancanza; 8) Patina biologica; 9) Perdita di elementi; 10) Scalzamento.

• Ditte specializzate: Giardinieri, Specializzati vari.

01.03.01.C02 Controllo stabilità (CAM)

Cadenza: ogni mese

Tipologia: Controllo a vista

Verificare la corretta stabilità della briglia e che non ci siano in atto fenomeni di scalzamento con conseguente impatto sul paesaggio circostante.

• Requisiti da verificare: 1) Adeguato inserimento paesaggistico.

- Anomalie riscontrabili: 1) *Perdita di elementi*; 2) *Scalzamento*.
- Ditte specializzate: *Specializzati vari*.

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.03.01.I01 Revisione delle briglie

Cadenza: ogni anno

Verificare la tenuta delle briglie; sistemare i conchi eventualmente fuoriusciti dalle briglie stesse.

- Ditte specializzate: *Giardinieri, Specializzati vari*.

01.03.01.I02 Diradamento

Cadenza: ogni 2 anni

Eseguire il diradamento delle piante infestanti.

- Ditte specializzate: *Giardinieri, Specializzati vari*.

01.03.01.I03 Semina

Cadenza: quando occorre

Eseguire la semina della superficie della briglia quando occorre.

- Ditte specializzate: *Giardinieri, Specializzati vari*.

Opere spondali di sostegno

Sono opere che svolgono la funzione di stabilizzare le sponde dei corsi d'acqua sia rispetto a fenomeni di instabilità gravitativa sia nei confronti dell'azione idrodinamica della corrente.

Le opere di sostegno spondali possono essere realizzate con vari tipi di materiali ed essere di conseguenza flessibili o rigide, permeabili o impermeabili all'acqua ed alla vegetazione.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.04.R01 Adeguato inserimento paesaggistico

Classe di Requisiti: Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Adeguato inserimento paesaggistico e rispetto delle visuali e della compatibilità morfologica del terreno

Prestazioni:

La proposta progettuale, in relazione alla salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici, dovrà tener conto dell'impatto dell'opera da realizzare, in riferimento alla morfologia del terreno e delle visuali al contorno.

Livello minimo della prestazione:

Dovranno essere rispettati i criteri dettati dalla normativa di settore.

01.04.R02 Recupero delle tradizioni costruttive locali

Classe di Requisiti: Integrazione della cultura materiale

Classe di Esigenza: Aspetto

Garantire la salvaguardia delle tradizioni costruttive locali.

Prestazioni:

Nelle scelte progettuali tener conto:

- della tutela dei caratteri tipologici, materiali, costruttivi e tecnologici locali, in armonia con le altre classi di esigenze, in caso di nuovi interventi;
- della conservazione delle tecniche tradizionali di realizzazione e di impiego dei materiali, negli interventi di recupero.

Livello minimo della prestazione:

Garantire una idonea percentuale di elementi e materiali con caratteristiche tecnico costruttive e materiali di progetto adeguati con il contesto in cui si inserisce l'intervento.

01.04.R03 Riconoscibilità dei caratteri ambientali del luogo

Classe di Requisiti: Integrazione Paesaggistica

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Garantire che gli interventi siano in armonia con le caratteristiche dell'ambiente sia costruito che naturale in cui si inseriscono.

Prestazioni:

In fase progettuale la scelta degli elementi, componenti e materiali deve tener conto dei caratteri tipologici dei luoghi in cui gli interventi vanno ad attuarsi.

Livello minimo della prestazione:

Per interventi sul costruito e sul naturale, bisogna assicurare in particolare:

- la riconoscibilità dei caratteri morfologico strutturali del contesto;
- la riconoscibilità della qualità percettiva dell'ambiente.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.04.01 Murature in pietrame a secco

Murature in pietrame a secco

Unità Tecnologica: 01.04

Opere spondali di sostegno

I muri in pietrame sono opere che hanno origini antichissime, l'uomo ha da sempre utilizzato la pietra naturale, dove questa era facilmente reperibile in loco. I muri a secco sono realizzati a mano o con l'ausilio di mezzi meccanici leggeri.

Il pietrame, prelevato in loco, viene debitamente sgrossato e lavorato per conferirgli una forma il più possibile poliedrica in modo da consentire la massima superficie d'appoggio ed il miglior incastro possibile, quindi sistemato sul piano di posa a mano o con mezzi meccanici. I vuoti sono riempiti da pietre più piccole. Le dimensioni delle pietre impiegate sono strettamente legate alle caratteristiche geologico-strutturali delle rocce affioranti, in genere quelle impiegate per opere di una certa importanza hanno dimensioni maggiori e forma più regolare, mentre quelle impiegate per piccole strutture hanno forma e dimensioni più irregolari.

In genere il muro ha una sezione trapezoidale mentre la fondazione è rettangolare o trapezia in leggera contropendenza, con il paramento verticale posto a monte o a valle dell'opera, in funzione dei casi e delle necessità.

L'altezza di queste opere mediamente non supera i 2 metri, tuttavia in casi particolari, utilizzando mezzi meccanici è possibile realizzare muri di sostegno o scogliere in pietrame fino ad altezze di 4 - 5 metri. Queste strutture hanno un maggiore spessore rispetto ai muri con malta e necessitano di periodiche manutenzioni. Tuttavia essi offrono notevoli vantaggi nei riguardi della stabilizzazione del terreno che sostengono, in quanto, la loro permeabilità consente un buon drenaggio del terreno a tergo ed una diminuzione della spinta della terra e delle sovrappressioni idrauliche. Questa caratteristica rende però necessario l'accorgimento di separare il terreno della sponda dal muro, mediante un filtro, generalmente in geotessile, per evitare fenomeni di sifonamento.

Ai vantaggi di carattere geotecnico, si aggiungono la semplicità di costruzione e la perfetta integrazione estetico-paesaggistica nell'ambiente rurale o urbano.

I muri in pietrame a secco hanno un impatto estetico sull'ambiente più contenuto rispetto alle opere in calcestruzzo. Le tecniche costruttive, l'utilizzo della pietra locale come materiale da costruzione, la facilità di rinverdimento, spontaneo o ottenuto con tecniche di ingegneria naturalistica, permettono un buon inserimento delle opere nel contesto naturale in cui sono realizzate.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.04.01.A01 Scalzamento

Fenomeni di smottamenti che causano lo scalzamento delle canalette.

01.04.01.A02 Sottoerosione

Fenomeni di erosione dovuti a mancanza di terreno compattato e a fenomeni di ruscellamento dell'acqua.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.04.01.C01 Controllo materiali (CAM)

Cadenza: ogni 3 mesi

Tipologia: Ispezione a vista

Controllare che i materiali e le tecniche costruttive utilizzate siano rispettose dei luoghi in cui si inseriscono e non alterano i caratteri morfologici del sito. Verificare che non ci siano fenomeni di smottamento in atto.

• Requisiti da verificare: 1) *Adeguatezza inserimento paesaggistico*; 2) *Recupero delle tradizioni costruttive locali*; 3) *Riconoscibilità dei caratteri ambientali del luogo*.

• Anomalie riscontrabili: 1) *Scalzamento*; 2) *Sottoerosione*.

• Ditte specializzate: *Giardinieri*.

Strade

Le strade rappresentano parte delle infrastrutture della viabilità che permettono il movimento o la sosta veicolare e il movimento pedonale. La classificazione e la distinzione delle strade viene fatta in base alla loro natura ed alle loro caratteristiche:

- autostrade;
- strade extraurbane principali;
- strade extraurbane secondarie;
- strade urbane di scorrimento;
- strade urbane di quartiere;
- strade locali.

Da un punto di vista delle caratteristiche degli elementi della sezione stradale si possono individuare: la carreggiata, la banchina, il margine centrale, i cigli, le cunette, le scarpate e le piazzole di sosta. Le strade e tutti gli elementi che ne fanno parte vanno mantenuti periodicamente non solo per assicurare la normale circolazione di veicoli e pedoni ma soprattutto nel rispetto delle norme sulla sicurezza e la prevenzione di infortuni a mezzi e persone.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.05.R01 Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità

Prestazioni:

Nelle scelte progettuali di materiali, elementi e componenti si dovrà tener conto del loro grado di riciclabilità in funzione dell'ubicazione del cantiere, del loro ciclo di vita, degli elementi di recupero, ecc.

Livello minimo della prestazione:

Calcolare la percentuale di materiali da avviare ai processi di riciclaggio. Determinare la percentuale in termini di quantità (kg) o di superficie (mq) di materiale impiegato nell'elemento tecnico in relazione all'unità funzionale assunta.

01.05.R02 Riduzione degli impatti negativi nelle operazioni di manutenzione

Classe di Requisiti: Di salvaguardia dell'ambiente

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

All'interno del piano di manutenzione redatto per l'opera interessata, dovranno essere inserite indicazioni che favoriscano la diminuzione di impatti sull'ambiente attraverso il minore utilizzo di sostanze tossiche, favorendo la riduzione delle risorse.

Prestazioni:

Favorire l'impiego di materiali e componenti caratterizzati da un lungo ciclo di vita e da efficiente manutenibilità e riutilizzabilità degli stessi. In fase progettuale optare per la composizione dell'edificio dei sub-sistemi, utilizzando tecnologie e soluzioni mirate a facilitare gli interventi di manutenzione e a ridurre la produzione di rifiuti.

Livello minimo della prestazione:

Utilizzo di materiali e componenti con basse percentuali di interventi manutentivi.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.05.01 Pavimentazione stradale in bitumi

Pavimentazione stradale in bitumi

Unità Tecnologica: 01.05

Strade

Si tratta di pavimentazioni stradali realizzate con bitumi per applicazioni stradali ottenuti dai processi di raffinazione, lavorazione del petrolio greggio. In generale i bitumi per le applicazioni stradali vengono suddivisi in insiemi di classi caratterizzate dai valori delle penetrazioni nominali e dai valori delle viscosità dinamiche. Tali parametri variano a secondo del paese di utilizzazione.

REQUISITI E PRESTAZIONI (EM)

01.05.01.R01 Accettabilità della classe

Classe di Requisiti: Controllabilità tecnologica

Classe di Esigenza: Controllabilità

I bitumi stradali dovranno possedere caratteristiche tecnologiche in base alle proprie classi di appartenenza.

Prestazioni:

I bitumi stradali dovranno rispettare le specifiche prestazionali secondo la norma UNI EN 12591.

Livello minimo della prestazione:

I rivestimenti unitamente alle pareti dovranno resistere all'azione di urti sulla faccia esterna ed interna, prodotti secondo le modalità riportate di seguito che corrispondono a quelle previste dalla norma UNI 9269 P:

I livelli prestazionali delle classi di bitume maggiormente impiegato in Italia dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Valore della penetrazione [x 0,1 mm]

Metodo di Prova: UNI EN 1426

Classe 35/50: 35-50; Classe 50/70: 50-70; Classe 70/100: 70-100; Classe 160/220: 160-220.

- Punto di rammollimento [°C]

Metodo di Prova: UNI EN 1427

Classe 35/50: 50-58; Classe 50/70: 46-54; Classe 70/100: 43-51; Classe 160/220: 35-43.

- Punto di rottura - valore massimo [°C]

Metodo di Prova: UNI EN 12593

Classe 35/50: -5; Classe 50/70: -8; Classe 70/100: -10; Classe 160/220: -15.

- Punto di infiammabilità - valore minimo [°C]

Metodo di Prova: UNI EN ISO 2592

Classe 35/50: 240; Classe 50/70: 230; Classe 70/100: 230; Classe 160/220: 220.

- Solubilità - valore minimo [%]

Metodo di Prova: UNI EN 12592

Classe 35/50: 99; Classe 50/70: 99; Classe 70/100: 99; Classe 160/220: 99.

- Resistenza all'indurimento

Metodo di Prova: UNI EN 12607-1

Classe 35/50: 0,5; Classe 50/70: 0,5; Classe 70/100: 0,8; Classe 160/220: 1.

- Penetrazione dopo l'indurimento - valore minimo [%]

Metodo di Prova: UNI EN 1426

Classe 35/50: 53; Classe 50/70: 50; Classe 70/100: 46; Classe 160/220: 37.

- Rammollimento dopo indurimento - valore minimo

Metodo di Prova: UNI EN 1427

Classe 35/50: 52; Classe 50/70: 48; Classe 70/100: 45; Classe 160/220: 37.

- Variazione del rammollimento - valore massimo

Metodo di Prova: UNI EN 1427

Classe 35/50: 11; Classe 50/70: 11; Classe 70/100: 11; Classe 160/220: 12.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.05.01.A01 Buche

Consistono nella mancanza di materiale dalla superficie del manto stradale a carattere localizzato e con geometrie e profondità irregolari spesso fino a raggiungere gli strati inferiori, ecc.).

01.05.01.A02 Difetti di pendenza

Consiste in un errata pendenza longitudinale o trasversale per difetti di esecuzione o per cause esterne.

01.05.01.A03 Distacco

Disgregazione e distacco di parti notevoli del materiale che può manifestarsi anche mediante espulsione di elementi prefabbricati dalla loro sede.

01.05.01.A04 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, spesso accompagnate da cedimenti e/o avvallamenti del manto stradale.

01.05.01.A05 Sollevamento

Variazione localizzata della sagoma stradale con sollevamento di parti interessanti il manto stradale.

01.05.01.A06 Usura manto stradale

Si manifesta con fessurazioni, rotture, mancanza di materiale, buche e sollevamenti del manto stradale e/o della pavimentazione in genere.

01.05.01.A07 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.05.01.A08 Contenuto eccessivo di sostanze tossiche

Contenuto eccessivo di sostanze tossiche all'interno dei prodotti utilizzati nelle fasi manutentive.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.05.01.C01 Controllo manto stradale

Cadenza: ogni 3 mesi

Tipologia: Controllo

Controllo dello stato generale. Verifica dell'assenza di eventuali anomalie della pavimentazione (buche, cedimenti, sollevamenti, difetti di pendenza, fessurazioni, ecc.).

- Requisiti da verificare: 1) *Accettabilità della classe.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Buche*; 2) *Difetti di pendenza*; 3) *Distacco*; 4) *Fessurazioni*; 5) *Sollevamento*; 6) *Usura manto stradale.*
- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

01.05.01.C02 Controllo del grado di riciclabilità (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Controllo

Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Basso grado di riciclabilità.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.05.01.C03 Controllo del contenuto di sostanze tossiche (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Controllo

Nelle fasi di manutenzione dell'opera interessata, utilizzare prodotti e materiali con minore contenuto di sostanze tossiche che favoriscano la diminuzione di impatti sull'ambiente e favorendo la riduzione delle risorse.

- Requisiti da verificare: 1) *Riduzione degli impatti negativi nelle operazioni di manutenzione.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Contenuto eccessivo di sostanze tossiche.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.05.01.I01 Ripristino manto stradale

Cadenza: quando occorre

Rinnovo del manto stradale con rifacimento parziale o totale della zona degradata e/o usurata. Demolizione ed asportazione del vecchio manto, pulizia e ripristino degli strati di fondo, pulizia e posa del nuovo manto con l'impiego di bitumi stradali a caldo.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Ponti e viadotti

I ponti sono opere realizzate per il superamento di fiumi, canali, spazi e luci considerevoli, ecc., realizzati con tecniche, materiali e tipologie strutturali diverse a secondo dei casi. Analogamente i viadotti rappresentano quelle opere, realizzate con tecniche, materiali e tipologia strutturale diverse a secondo dei casi, necessarie alla realizzazione di strade in percorsi in cui non è possibile adagiarsi al suolo ma bensì occorre superare gli ostacoli mediante la realizzazione di campate, di lunghezza diversa, disposte su appoggi definiti pile. I ponti possono classificarsi in base agli schemi statici ed ai materiali utilizzati (c.a.p., acciaio, c.a.). Si possono quindi avere: ponti a travata, ponti ad arco, ponti a telaio, ponti strillati, ponti sospesi e ponti collaboranti arco-trave.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.06.R01 Stabilità dell'opera

Classe di Requisiti: Di stabilità

Classe di Esigenza: Sicurezza

Le opere dovranno garantire la stabilità in relazione al principio statico di funzionamento, ai materiali ed alle tipologie strutturali diverse a secondo dei casi.

Prestazioni:

Le opere realizzate dovranno garantire anche in condizioni estreme (sovraccarichi, sisma, sollecitazioni esterne, ecc.) la stabilità delle strutture costituenti.

Livello minimo della prestazione:

I livelli minimi variano in funzione della tipologia strutturale e dei materiali d'impiego.

01.06.R02 Utilizzo di tecniche costruttive che facilitino il disassemblaggio a fine vita

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo razionale delle risorse attraverso la selezione di tecniche costruttive che rendano agevole il disassemblaggio alla fine del ciclo di vita

Prestazioni:

Nella fase di progettazione fare prevalere la scelta su sistemi costruttivi che facilitano la smontabilità dei componenti ed i successivi processi di demolizione e recupero dei materiali

Livello minimo della prestazione:

Nella fase progettuale bisogna garantire una adeguata percentuale di sistemi costruttivi che facilitano il disassemblaggio alla fine del ciclo di vita

01.06.R03 Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità

Prestazioni:

Nelle scelte progettuali di materiali, elementi e componenti si dovrà tener conto del loro grado di riciclabilità in funzione dell'ubicazione del cantiere, del loro ciclo di vita, degli elementi di recupero, ecc.

Livello minimo della prestazione:

Calcolare la percentuale di materiali da avviare ai processi di riciclaggio. Determinare la percentuale in termini di quantità (kg) o di superficie (mq) di materiale impiegato nell'elemento tecnico in relazione all'unità funzionale assunta.

01.06.R04 Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.

Prestazioni:

Nelle fasi progettuali dell'opera individuare e scegliere elementi e componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

Livello minimo della prestazione:

Nella fase progettuale bisogna garantire una adeguata percentuale di elementi costruttivi caratterizzati da una durabilità elevata.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- 01.06.01 Impalcati
- 01.06.02 Solette
- 01.06.03 Barriere di sicurezza per opere d'arte
- 01.06.04 Impermeabilizzazioni

Impalcati

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Gli impalcati sono generalmente costituiti da elementi con la dimensione della lunghezza prevalente rispetto alle altre due dimensioni. La lunghezza varia in funzione della luce e della distanza tra le pile. Essi possono essere costituiti da elementi longitudinali rettilinei (travi) collegati tra di loro dalla soletta e da elementi trasversali (traversi). Essi possono essere prefabbricati o gettati in opera a secondo dei casi. Si differenziano secondo gli schemi di costruzione, le tecniche ed i materiali utilizzati.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.01.A01 Assenza di drenaggio

Drenaggio delle acque meteoriche insufficiente e/o occlusione dei sistemi di smaltimento.

01.06.01.A02 Corrosione delle armature

Fenomeni di corrosione dovuti al contatto diretto delle armature con l'atmosfera esterna e quindi al decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.) e/o in conseguenza di altri fenomeni di degrado a carico del calcestruzzo e successivo interessamento delle parti metalliche.

01.06.01.A03 Degrado del cemento

Degrado del cemento che può manifestarsi attraverso la disgregazione delle parti e la comparsa a vista dei ferri di armatura per effetti ed origini diverse (cicli di gelo e disgelo; reazione alcali-aggregati; attacco dei solfati; carbonatazione; abrasione).

01.06.01.A04 Distacco

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.06.01.A05 Erosione superficiale

Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come erosione per abrasione o erosione per corrosione (cause meccaniche), erosione per corrosione (cause chimiche e biologiche), erosione per usura (cause antropiche).

01.06.01.A06 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare parte e/o l'intero spessore dell'opera.

01.06.01.A07 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.06.01.A08 Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio

Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio dei vari componenti ed elementi interessati.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.01.C01 Controllo generale

Cadenza: ogni 6 mesi

Tipologia: Controllo

Controllo generale atto a verificare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni evidenti di dissesti statici della struttura. Controllare lo stato del calcestruzzo ed in particolare l'efficienza del copriferro. Controllare l'efficienza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.

- Requisiti da verificare: 1) Stabilità dell'opera.
- Anomalie riscontrabili: 1) Corrosione delle armature; 2) Assenza di drenaggio; 3) Degrado del cemento; 4) Distacco; 5) Erosione superficiale; 6) Fessurazioni; 7) Penetrazione di umidità.
- Ditte specializzate: Tecnici di livello superiore.

01.06.01.C02 Controllo strumentale

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Ispezione strumentale

Controlli strumentali basati sul tipo di fenomeno e/o anomalie riscontrate sulle strutture al fine di una corretta diagnosi da effettuarsi in via preliminare ad eventuali interventi di consolidamento. In particolare le diagnosi possono effettuarsi mediante:

- indagini soniche;
- misure per trasparenza;
- indagini radar;
- indagini magnetometriche;
- indagini sclerometriche;

- carotaggi meccanici e rilievi endoscopici;
- prove con martinetti piatti;
- prove dilatometriche;
- misure inclinometriche.

- Anomalie riscontrabili: *1) Fessurazioni.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.06.01.C03 Controllo delle tecniche di disassemblaggio (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che gli elementi ed i componenti costituenti siano caratterizzati da tecniche di agevole disassemblaggio.

- Requisiti da verificare: *1) Utilizzo di tecniche costruttive che facilitino il disassemblaggio a fine vita.*
- Anomalie riscontrabili: *1) Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.01.I01 Ripristino del calcestruzzo

Cadenza: quando occorre

Ripristino del calcestruzzo ammalorato secondo le seguenti fasi, preparazione del supporto:

- idrodemolizione in alta pressione del calcestruzzo ammalorato (vecchio copriferro) per uno spessore di circa 5 cm;
- pulizia dei ferri di armatura esistenti mediante applicazione di malte anticorrosive;
- posizionamento delle nuove armature metalliche e collegamento a quelle esistenti.

ed ricostruzione e rinforzo:

- posizionamento dei casseri;
- ripristino con calcestruzzo adeguato per uno spessore pari a circa 15 cm;
- applicazione superficiale di prodotti per una corretta stagionatura del calcestruzzo.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Solette

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Le solette rappresentano gli elementi solidali alle travi principali sulle quali agiscono i carichi dovuti al transito dei veicoli che agiscono sul supporto della pavimentazione stradale e della massicciata sottostante. Esse possono considerarsi piastre orizzontali vincolate elasticamente alle anime delle travi. Esse sono generalmente realizzate in c.a. e vengono impiegate sia nelle travate in c.a.p. che in quelle con struttura mista in acciaio-calcestruzzo.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.02.A01 Corrosione delle armature

Fenomeni di corrosione dovuti al contatto diretto delle armature con l'atmosfera esterna e quindi al decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.) e/o in conseguenza di altri fenomeni di degrado a carico del calcestruzzo e successivo interessamento delle parti metalliche.

01.06.02.A02 Degrado del cemento

Degrado del cemento che può manifestarsi attraverso la disgregazione delle parti e la comparsa a vista dei ferri di armatura per effetti ed origini diverse (cicli di gelo e disgelo; reazione alcali-aggregati; attacco dei solfati; carbonatazione; abrasione).

01.06.02.A03 Distacco

Distacchi di parte di calcestruzzo (copriferro) e relativa esposizione dei ferri di armatura a fenomeni di corrosione per l'azione degli agenti atmosferici.

01.06.02.A04 Fessurazioni

Presenza di rotture singole, ramificate, ortogonale o parallele all'armatura che possono interessare parte e/o l'intero spessore dell'opera.

01.06.02.A05 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.06.02.A06 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.02.C01 Controllo generale

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo

Controllo generale atto a verificare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni evidenti di dissesti statici della struttura. Controllare lo stato del calcestruzzo ed in particolare l'efficienza del copriferro. Controllare l'efficienza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.

- Requisiti da verificare: 1) *Stabilità dell'opera.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Corrosione delle armature;* 2) *Degrado del cemento;* 3) *Distacco;* 4) *Fessurazioni.*
- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

01.06.02.C02 Controllo del grado di riciclabilità (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Controllo

Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Basso grado di riciclabilità.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.06.02.C03 Controllo impiego di materiali durevoli (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Impiego di materiali non durevoli.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.02.I01 Ripristino del calcestruzzo

Cadenza: quando occorre

Ripristino del calcestruzzo ammalorato secondo le seguenti fasi, preparazione del supporto:

- idrodemolizione in alta pressione del calcestruzzo ammalorato (vecchio copriferro);
- pulizia dei ferri di armatura esistenti mediante applicazione di malte anticorrosive.

ed ricostruzione e rinforzo:

- posizionamento dei casseri;
- ripristino con calcestruzzo per uno spessore adeguato;
- applicazione superficiale di prodotti per una corretta stagionatura del calcestruzzo.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Barriere di sicurezza per opere d'arte

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Si tratta di barriere di sicurezza installate generalmente sui bordi dei viadotti.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.03.A01 Corrosione

Decadimento dei materiali metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.06.03.A02 Deformazione

Deformazione della sagoma, a causa di urti esterni, con relativo intralcio delle sedi stradali.

01.06.03.A03 Mancanza

Mancanza di elementi costituenti le barriere di sicurezza con relativa perdita funzionale.

01.06.03.A04 Rottura

Rottura di parti degli elementi costituenti le barriere di sicurezza.

01.06.03.A05 Sganciamenti

Sganciamenti di parti costituenti e perdita di elementi di connessione (bulloni, chiodi, piastre, ecc.).

01.06.03.A06 Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio

Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio dei vari componenti ed elementi interessati.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.03.C01 Controllo generale

Cadenza: ogni mese

Tipologia: Controllo

Controllare periodicamente l'efficienza delle barriere stradali e delle parti costituenti nonché la loro integrazione con la viabilità e segnaletica stradale. Controllare l'integrità delle opere complementari connesse (fondazioni, supporti, dispositivi di smaltimento delle acque, ecc.), nell'ambito della sicurezza stradale.

- Anomalie riscontrabili: 1) Corrosione; 2) Deformazione; 3) Mancanza; 4) Rottura; 5) Sganciamenti.
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

01.06.03.C02 Controllo delle tecniche di disassemblaggio (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che gli elementi ed i componenti costituenti siano caratterizzati da tecniche di agevole disassemblaggio.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di tecniche costruttive che facilitino il disassemblaggio a fine vita.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Difficoltà nelle operazioni di disassemblaggio.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.03.I01 Integrazione

Cadenza: quando occorre

Integrazione di parti e/o elementi connessi. Assemblaggio di parti sconnesse o fuori sede.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

01.06.03.I02 Sostituzione

Cadenza: quando occorre

Sostituzione di parti e/o elementi usurati o compromessi (deformati, sganciati, rotti, ecc.) con altri di analoghe caratteristiche.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Impermeabilizzazioni

Unità Tecnologica: 01.06

Ponti e viadotti

Si tratta di elementi costituiti da rivestimenti di malta polimerica con basso modulo elastico posto sulla superficie superiore della soletta e quella dei marciapiedi. Gli strati di impermeabilizzazione vengono disposti fra la soletta ed il pacchetto stradale. In alternativa è possibile predisporre delle guaine impermeabilizzanti a strati singolo e/o doppi.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.06.04.A01 Degrado chimico - fisico

Fenomeni di invecchiamento, disgregazione e ossidazione a carico delle superfici degli strati di tenuta.

01.06.04.A02 Distacco

Distacco degli elementi dai dispositivi di fissaggio e relativo scorrimento.

01.06.04.A03 Fessurazioni, microfessurazioni

Incrinature localizzate interessanti lo spessore degli elementi.

01.06.04.A04 Infragilimento e porosizzazione delle impermeabilizzazioni

Infragilimento degli elementi costituenti le impermeabilizzazioni con conseguente perdita di elasticità e rischio di rottura.

01.06.04.A05 Penetrazione di umidità

Comparsa di macchie di umidità dovute all'assorbimento di acqua.

01.06.04.A06 Sollevamenti

Formazione di pieghe e microfessurazioni causate da sollevamenti e ondulazioni del manto.

01.06.04.A07 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.04.C01 Controllo Generale

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Verifica

Controllare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare verificare l'assenza di fenomeni di degrado a carico dei materiali costituenti.

- Requisiti da verificare: 1) *Stabilità dell'opera.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Degrado chimico - fisico;* 2) *Distacco;* 3) *Fessurazioni, microfessurazioni;* 4) *Infragilimento e porosizzazione delle impermeabilizzazioni;* 5) *Penetrazione di umidità;* 6) *Sollevamenti.*
- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

01.06.04.C02 Controllo del grado di riciclabilità (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Controllo

Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.

- Requisiti da verificare: 1) *Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità.*
- Anomalie riscontrabili: 1) *Basso grado di riciclabilità.*
- Ditte specializzate: *Tecnici di livello superiore.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.06.04.I01 Ripristino

Cadenza: a guasto

Ripristino degli elementi degradati e/o sostituzione degli stessi con altri analoghi e con le medesime prestazioni.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Strutture in elevazione in acciaio

Si definiscono strutture in elevazione gli insiemi degli elementi tecnici del sistema edilizio aventi la funzione di resistere alle azioni di varia natura agenti sulla parte di costruzione fuori terra, trasmettendole alle strutture di fondazione e quindi al terreno. In particolare le strutture verticali sono costituite da aste rettilinee snelle collegate fra loro in punti detti nodi secondo una disposizione geometrica realizzata in modo da formare un sistema rigidamente indeformabile. Le strutture in acciaio si possono distinguere in: strutture in carpenteria metallica e sistemi industrializzati. Le prime, sono caratterizzate dall'impiego di profilati e laminati da produzione siderurgica e successivamente collegati mediante unioni (bullonature, saldature, ecc.); le seconde sono caratterizzate da un numero ridotto di componenti base assemblati successivamente a seconde dei criteri di compatibilità.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.07.R01 Resistenza agli agenti aggressivi

Classe di Requisiti: Protezione dagli agenti chimici ed organici

Classe di Esigenza: Sicurezza

Le strutture di elevazione non debbono subire dissoluzioni o disgregazioni e mutamenti di aspetto a causa dell'azione di agenti aggressivi chimici.

Prestazioni:

Le strutture di elevazione dovranno conservare nel tempo, sotto l'azione di agenti chimici (anidride carbonica, solfati, ecc.) presenti in ambiente, le proprie caratteristiche funzionali.

Livello minimo della prestazione:

Per i livelli minimi si rimanda alle prescrizioni di legge e di normative vigenti in materia. In particolare: D.M. 14.1.2008 (Norme tecniche per le costruzioni) e Circolare 2.2.2009, n.617 (Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14.1.2008).

01.07.R02 Resistenza meccanica

Classe di Requisiti: Di stabilità

Classe di Esigenza: Sicurezza

Le strutture di elevazione dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).

Prestazioni:

Le strutture di elevazione, sotto l'effetto di carichi statici, dinamici e accidentali devono assicurare stabilità e resistenza.

Livello minimo della prestazione:

Per i livelli minimi si rimanda alle prescrizioni di legge e di normative vigenti in materia. In particolare D.M. 14.1.2008 (Norme tecniche per le costruzioni) e la Circolare 2.2.2009, n.617 (Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14.1.2008).

01.07.R03 Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità

Prestazioni:

Nelle scelte progettuali di materiali, elementi e componenti si dovrà tener conto del loro grado di riciclabilità in funzione dell'ubicazione del cantiere, del loro ciclo di vita, degli elementi di recupero, ecc.

Livello minimo della prestazione:

Calcolare la percentuale di materiali da avviare ai processi di riciclaggio. Determinare la percentuale in termini di quantità (kg) o di superficie (mq) di materiale impiegato nell'elemento tecnico in relazione all'unità funzionale assunta.

01.07.R04 Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità

Classe di Requisiti: Utilizzo razionale delle risorse

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.

Prestazioni:

Nelle fasi progettuali dell'opera individuare e scegliere elementi e componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

Livello minimo della prestazione:

Nella fase progettuale bisogna garantire una adeguata percentuale di elementi costruttivi caratterizzati da una durabilità elevata.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- 01.07.01 Travi

Travi

Unità Tecnologica: 01.07

Strutture in elevazione in acciaio

Le travi sono elementi strutturali, che si pongono in opera in posizione orizzontale o inclinata per sostenere il peso delle strutture sovrastanti, con una dimensione predominante che trasferiscono, le sollecitazioni di tipo trasversale al proprio asse geometrico, lungo tale asse, dalle sezioni investite dal carico fino ai vincoli, garantendo l'equilibrio esterno delle travi in modo da assicurare il contesto circostante. Le travi in acciaio sono realizzate mediante profilati (IPE, HE, C, L, ecc.) . Il loro impiego diffuso è dovuto dalla loro maggiore efficienza a carichi flessionali, infatti la concentrazione del materiale sulle ali, le parti più distanti dal punto baricentrico della sezione, ne aumentano la loro rigidità flessionale. Vengono generalmente utilizzate nella realizzazione di telai in acciaio, per edifici, ponti, ecc..

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.07.01.A01 Corrosione

Decadimento degli elementi metallici a causa della combinazione con sostanze presenti nell'ambiente (ossigeno, acqua, anidride carbonica, ecc.).

01.07.01.A02 Deformazioni e spostamenti

Deformazioni e spostamenti dovuti a cause esterne che alterano la normale configurazione dell'elemento.

01.07.01.A03 Imbozzamento

Deformazione dell'elemento che si localizza in prossimità dell'ala e/o dell'anima.

01.07.01.A04 Snervamento

Deformazione dell'elemento che si può verificare, quando all'aumentare del carico, viene meno il comportamento perfettamente elastico dell'acciaio.

01.07.01.A05 Basso grado di riciclabilità

Utilizzo nelle fasi manutentive di materiali, elementi e componenti con un basso grado di riciclabilità.

01.07.01.A06 Impiego di materiali non durevoli

Impiego di materiali non durevoli nelle fasi manutentive degli elementi.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.07.01.C01 Controllo di deformazioni e/o spostamenti

Cadenza: ogni 12 mesi

Tipologia: Controllo a vista

Controllare eventuali deformazioni e/o spostamenti dell'elemento strutturale dovuti a cause esterne che ne alterano la normale configurazione.

- Requisiti da verificare: 1) Resistenza agli agenti aggressivi; 2) Resistenza meccanica.
- Anomalie riscontrabili: 1) Corrosione; 2) Deformazioni e spostamenti.
- Ditte specializzate: Tecnici di livello superiore.

01.07.01.C02 Controllo del grado di riciclabilità (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Controllo

Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.

- Requisiti da verificare: 1) Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità.
- Anomalie riscontrabili: 1) Basso grado di riciclabilità.
- Ditte specializzate: Tecnici di livello superiore.

01.07.01.C03 Controllo impiego di materiali durevoli (CAM)

Cadenza: quando occorre

Tipologia: Verifica

Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.

- Requisiti da verificare: 1) Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità.
- Anomalie riscontrabili: 1) Impiego di materiali non durevoli.
- Ditte specializzate: Tecnici di livello superiore.

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.07.01.I01 Interventi sulle strutture

Cadenza: a guasto

Gli interventi riparativi dovranno effettuarsi a secondo del tipo di anomalia riscontrata e previa diagnosi delle cause del difetto accertato.

- Ditte specializzate: *Specializzati vari.*

Interventi di semina e rivestimenti

L'ingegneria naturalistica è una disciplina che utilizza insieme soluzioni ingegneristiche e tecniche agroforestali e naturalistiche per ricondurre ambiti modificati dall'uomo o dagli agenti naturali ad un sufficiente livello di stabilità ecologica e di naturalità.

I principali interventi sono quelli di rivegetazione e/o di regolazione degli equilibri fra vegetazione, suolo e acqua attuati secondo le diverse tecniche quali:

- Interventi di semina e rivestimenti per la riconfigurazione delle superfici (creazione di manti erbosi anche con idrosemina, semine, stuoie);
- Interventi stabilizzanti delle scarpate quali piantagioni, copertura diffusa, viminata, fascinata, cordonata, gradonata, graticciata, palificata);
- interventi di consolidamento quali grata viva, gabbionate e materassi rinverditi, terra rinforzata, scogliera rinverdita;
- Interventi costruttivi particolari quali pennello vivo, traversa viva, cuneo filtrante, rampa a blocchi, briglia in legname e pietrame, muro vegetativo, barriera vegetativa antirumore.

REQUISITI E PRESTAZIONI (UT)

01.08.R01 Salvaguardia del sistema del verde

Classe di Requisiti: Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici attraverso la protezione del sistema del verde.

Prestazioni:

Tutela e difesa dell'ambiente attraverso la conservazione, la valorizzazione e l'incremento delle specie vegetali ed autoctone.

Livello minimo della prestazione:

In particolare dovrà essere assicurato il rispetto delle essenze vegetali arboree ed autoctone presenti nell'area oggetto di intervento, attraverso una opportuna selezione e separazione delle specie malate o in stato di deperimento. Nel caso di nuovi impianti, assicurare l'inserimento di idonee essenze arboree autoctone.

01.08.R02 Tutela e valorizzazione della diversità biologica del contesto naturalistico

Classe di Requisiti: Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici

Classe di Esigenza: Salvaguardia ambiente

La proposta progettuale dell'opera dovrà avere un impatto minimo sul sistema naturalistico.

Prestazioni:

La salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici, attraverso la proposta progettuale dell'opera dovrà avere un impatto minimo sui sistemi delle reti ecologiche.

Livello minimo della prestazione:

Dovranno essere rispettati i criteri dettati dalla normativa di settore.

ELEMENTI MANUTENIBILI DELL'UNITÀ TECNOLOGICA:

- ° 01.08.01 Semina a spaglio

Semina a spaglio

Unità Tecnologica: 01.08

Interventi di semina e rivestimenti

La tecnica della semina a spaglio viene utilizzata negli interventi di rivestimento e consolidamento a protezione di superfici in erosione; si tratta di un intervento finale a completamento di altri tipi di opere stabilizzanti e viene attuato con piante erbacee e suffrutescenti mediante spargimento manuale o meccanico di miscele di sementi idonee alle condizioni pedoclimatiche e biologiche del sito di intervento.

ANOMALIE RISCONTRABILI

01.08.01.A01 Crescita di vegetazione spontanea

Crescita di vegetazione infestante (arborea, arbustiva ed erbacea) con relativo danno fisiologico, meccanico ed estetico della semina.

01.08.01.A02 Mancanza di semi

Si presenta con zone prive di erba o con zolle scarsamente gremite.

01.08.01.A03 Pendenza eccessiva

Eccessiva pendenza dei terreni che provoca lo scivolamento delle sementi.

01.08.01.A04 Superfici dilavate

Eccessivo dilavamento delle superfici che non consente l'attecchimento delle sementi per mancanza di terreno vegetale.

CONTROLLI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.08.01.C01 Controllo generale

Cadenza: ogni mese

Tipologia: Controllo a vista

Controllare l'integrità della semina e l'assenza di zolle mancanti lungo le superfici da rivestire. Verificare l'assenza di crescita di vegetazione spontanea e depositi, (pietre, rami, ecc.) lungo le superfici erbose. Controllare lo spessore del terreno vegetale per l'attecchimento delle sementi.

- Anomalie riscontrabili: 1) Mancanza di semi; 2) Crescita di vegetazione spontanea; 3) Superfici dilavate.
- Ditte specializzate: *Generico, Giardiniere.*

01.08.01.C02 Controllo composizione semina (CAM)

Cadenza: ogni mese

Tipologia: Ispezione a vista

Verificare che la semina sia effettuata con specie autoctone e vegetale che si addicono ai luoghi.

- Requisiti da verificare: 1) Salvaguardia del sistema del verde; 2) Tutela e valorizzazione della diversità biologica del contesto naturalistico.
- Anomalie riscontrabili: 1) Mancanza di semi.
- Ditte specializzate: *Giardiniere.*

MANUTENZIONI ESEGUIBILI DA PERSONALE SPECIALIZZATO

01.08.01.I01 Fertilizzazione

Cadenza: quando occorre

Fertilizzazione della semina e reintegrazione dei nutrienti mediante l'impiego di concimi chimici ternari ed organo-minerali in funzione delle qualità vegetali.

- Ditte specializzate: *Giardiniere, Specializzati vari.*

01.08.01.I02 Irrigazione

Cadenza: quando occorre

Irrigazione periodica con getti di acqua a pioggia e/o con innaffiatori automatici a tempo regolati in funzione delle stagioni e dei fabbisogni delle essenze.

- Ditte specializzate: *Giardiniere.*

01.08.01.I03 Preparazione terreno

Cadenza: quando occorre

Preparazione del letto di impianto mediante vangatura, rastrellamento e rullatura del terreno. Semina dei miscugli fino alla copertura delle superfici in uso. In caso di scarpate spargere i semi su un letto di paglia o fieno o fibre naturali e sintetiche per evitare il rotolamento dei semi.

- Ditte specializzate: *Giardiniere*.

01.08.01.I04 Pulizia

Cadenza: ogni mese

Rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei (sassi, carta, lattine, ecc.) mediante l'uso di attrezzatura adeguata (pinze, guanti, contenitori specifici, ecc.).

- Ditte specializzate: *Giardiniere*.

01.08.01.I05 Taglio periodico

Cadenza: ogni 2 mesi

Pulizia accurata delle superfici seminate e rasatura delle piante in eccesso eseguito manualmente e/o con mezzi idonei. Estirpatura di piante estranee.

- Ditte specializzate: *Giardiniere*.

INDICE

1) PIANO DI MANUTENZIONE	pag.	2
2) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	10
3) Lavorazioni principali	pag.	12
" 1) Strutture in elevazione in c.a.	pag.	13
" 1) Pareti	pag.	14
" 2) Opere di fondazioni superficiali	pag.	16
" 1) Cordoli in c.a.	pag.	17
" 2) Platee in c.a.	pag.	19
" 3) Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)	pag.	21
" 1) Briglia in cemento armato rivestita in pietrame	pag.	22
" 4) Opere spondali di sostegno	pag.	24
" 1) Murature in pietrame a secco	pag.	25
" 5) Strade	pag.	26
" 1) Pavimentazione stradale in bitumi	pag.	27
" 6) Ponti e viadotti	pag.	29
" 1) Impalcati	pag.	31
" 2) Solette	pag.	33
" 3) Barriere di sicurezza per opere d'arte	pag.	35
" 4) Impermeabilizzazioni	pag.	36
" 7) Strutture in elevazione in acciaio	pag.	37
" 1) Travi	pag.	39
" 8) Interventi di semina e rivestimenti	pag.	41
" 1) Semina a spaglio	pag.	42

PIANO DI MANUTENZIONE

**PROGRAMMA DI
MANUTENZIONE**
SOTTOPROGRAMMA DELLE PRESTAZIONI
(Articolo 27 dell'Allegato I.7 al D.Lgs 31 marzo 2023, n.36)

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone _ orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)
COMMITTENTE: Comune di Bussoleno

05/05/2025, Pont Canavese

IL TECNICO

(ing. Roberto Truffa Giachet)

Studio di ingegneria idraulica ing. Roberto Truffa Giachet

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai **"Criteri Ambientali Minimi" (CAM)**, contenuti nel Decreto 23 giugno 2022.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climateranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

Controllabilità tecnologica

01 - Lavorazioni principali

01.05 - Strade

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.05.01	Pavimentazione stradale in bitumi		
01.05.01.R01	Requisito: Accettabilità della classe <i>I bitumi stradali dovranno possedere caratteristiche tecnologiche in base alle proprie classi di appartenenza.</i>		
01.05.01.C01	Controllo: Controllo manto stradale	Controllo	ogni 3 mesi

Di salvaguardia dell'ambiente

01 - Lavorazioni principali

01.05 - Strade

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.05	Strade		
01.05.R02	<p>Requisito: Riduzione degli impatti negativi nelle operazioni di manutenzione</p> <p><i>All'interno del piano di manutenzione redatto per l'opera interessata, dovranno essere inserite indicazioni che favoriscano la diminuzione di impatti sull'ambiente attraverso il minore utilizzo di sostanze tossiche, favorendo la riduzione delle risorse.</i></p>		
01.05.01.C03	Controllo: Controllo del contenuto di sostanze tossiche	Controllo	quando occorre

Di stabilità

01 - Lavorazioni principali

01.01 - Strutture in elevazione in c.a.

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.01	Strutture in elevazione in c.a.		
01.01.R01	Requisito: Resistenza meccanica <i>Le strutture di elevazione dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).</i>		
01.01.01.C02	Controllo: Controllo di deformazioni e/o spostamenti	Controllo a vista	ogni 12 mesi
01.01.01.C01	Controllo: Controllo di eventuale quadro fessurativo	Controllo a vista	ogni 12 mesi

01.02 - Opere di fondazioni superficiali

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.02	Opere di fondazioni superficiali		
01.02.R01	Requisito: Resistenza meccanica <i>Le opere di fondazioni superficiali dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).</i>		
01.02.02.C01	Controllo: Controllo struttura	Controllo a vista	ogni 12 mesi
01.02.01.C01	Controllo: Controllo struttura	Controllo a vista	ogni 12 mesi

01.06 - Ponti e viadotti

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.06	Ponti e viadotti		
01.06.R01	Requisito: Stabilità dell'opera <i>Le opere dovranno garantire la stabilità in relazione al principio statico di funzionamento, ai materiali ed alle tipologie strutturali diverse a secondo dei casi.</i>		
01.06.01.C01	Controllo: Controllo generale	Controllo	ogni 6 mesi
01.06.04.C01	Controllo: Controllo Generale	Verifica	ogni 12 mesi
01.06.02.C01	Controllo: Controllo generale	Controllo	ogni 12 mesi

01.07 - Strutture in elevazione in acciaio

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.07	Strutture in elevazione in acciaio		
01.07.R02	Requisito: Resistenza meccanica <i>Le strutture di elevazione dovranno essere in grado di contrastare le eventuali manifestazioni di deformazioni e cedimenti rilevanti dovuti all'azione di determinate sollecitazioni (carichi, forze sismiche, ecc.).</i>		
01.07.01.C01	Controllo: Controllo di deformazioni e/o spostamenti	Controllo a vista	ogni 12 mesi

Integrazione della cultura materiale

01 - Lavorazioni principali

01.04 - Opere spondali di sostegno

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.04	Opere spondali di sostegno		
01.04.R02	Requisito: Recupero delle tradizioni costruttive locali <i>Garantire la salvaguardia delle tradizioni costruttive locali.</i>		
01.04.01.C01	Controllo: Controllo materiali	Ispezione a vista	ogni 3 mesi

Integrazione Paesaggistica

01 - Lavorazioni principali

01.04 - Opere spondali di sostegno

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.04	Opere spondali di sostegno		
01.04.R03	Requisito: Riconoscibilità dei caratteri ambientali del luogo <i>Garantire che gli interventi siano in armonia con le caratteristiche dell'ambiente sia costruito che naturale in cui si inseriscono.</i>		
01.04.01.C01	Controllo: Controllo materiali	Ispezione a vista	ogni 3 mesi

Protezione dagli agenti chimici ed organici

01 - Lavorazioni principali

01.07 - Strutture in elevazione in acciaio

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.07	Strutture in elevazione in acciaio		
01.07.R01	Requisito: Resistenza agli agenti aggressivi <i>Le strutture di elevazione non debbono subire dissoluzioni o disgregazioni e mutamenti di aspetto a causa dell'azione di agenti aggressivi chimici.</i>		
01.07.01.C01	Controllo: Controllo di deformazioni e/o spostamenti	Controllo a vista	ogni 12 mesi

Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici

01 - Lavorazioni principali

01.03 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.03	Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)		
01.03.R01	Requisito: Adeguato inserimento paesaggistico <i>Adeguato inserimento paesaggistico e rispetto delle visuali e della compatibilità morfologica del terreno</i>		
01.03.01.C02	Controllo: Controllo stabilità	Controllo a vista	ogni mese

01.04 - Opere spondali di sostegno

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.04	Opere spondali di sostegno		
01.04.R01	Requisito: Adeguato inserimento paesaggistico <i>Adeguato inserimento paesaggistico e rispetto delle visuali e della compatibilità morfologica del terreno</i>		
01.04.01.C01	Controllo: Controllo materiali	Ispezione a vista	ogni 3 mesi

01.08 - Interventi di semina e rivestimenti

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.08	Interventi di semina e rivestimenti		
01.08.R01	Requisito: Salvaguardia del sistema del verde <i>Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici attraverso la protezione del sistema del verde.</i>		
01.08.01.C02	Controllo: Controllo composizione semina	Ispezione a vista	ogni mese
01.08.R02	Requisito: Tutela e valorizzazione della diversità biologica del contesto naturalistico <i>La proposta progettuale dell'opera dovrà avere un impatto minimo sul sistema naturalistico.</i>		
01.08.01.C02	Controllo: Controllo composizione semina	Ispezione a vista	ogni mese

Utilizzo razionale delle risorse

01 - Lavorazioni principali

01.01 - Strutture in elevazione in c.a.

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.01	Strutture in elevazione in c.a.		
01.01.R02	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità <i>Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.</i>		
01.01.01.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli	Verifica	quando occorre

01.02 - Opere di fondazioni superficiali

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.02	Opere di fondazioni superficiali		
01.02.R02	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità <i>Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.</i>		
01.02.02.C02	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli	Verifica	quando occorre
01.02.01.C02	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli	Verifica	quando occorre

01.05 - Strade

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.05	Strade		
01.05.R01	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità <i>Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.</i>		
01.05.01.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità	Controllo	quando occorre

01.06 - Ponti e viadotti

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.06	Ponti e viadotti		
01.06.R02	Requisito: Utilizzo di tecniche costruttive che facilitino il disassemblaggio a fine vita <i>Utilizzo razionale delle risorse attraverso la selezione di tecniche costruttive che rendano agevole il disassemblaggio alla fine del ciclo di vita</i>		
01.06.03.C02	Controllo: Controllo delle tecniche di disassemblaggio	Verifica	quando occorre
01.06.01.C03	Controllo: Controllo delle tecniche di disassemblaggio	Verifica	quando occorre
01.06.R03	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità		

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.06.04.C02	<i>Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità</i> Controllo: Controllo del grado di riciclabilità	Controllo	quando occorre
01.06.02.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità	Controllo	quando occorre
01.06.R04	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità <i>Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.</i>		
01.06.02.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli	Verifica	quando occorre

01.07 - Strutture in elevazione in acciaio

Codice	Elementi Manutenibili / Requisiti e Prestazioni / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.07	Strutture in elevazione in acciaio		
01.07.R03	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti ad elevato potenziale di riciclabilità <i>Utilizzo di materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità</i>		
01.07.01.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità	Controllo	quando occorre
01.07.R04	Requisito: Utilizzo di materiali, elementi e componenti caratterizzati da un'elevata durabilità <i>Utilizzo razionale delle risorse attraverso l'impiego di materiali con una elevata durabilità.</i>		
01.07.01.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli	Verifica	quando occorre

INDICE

1) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	<u>2</u>
2) Controllabilità tecnologica	pag.	<u>3</u>
3) Di salvaguardia dell'ambiente	pag.	<u>4</u>
4) Di stabilità	pag.	<u>5</u>
5) Integrazione della cultura materiale	pag.	<u>6</u>
6) Integrazione Paesaggistica	pag.	<u>7</u>
7) Protezione dagli agenti chimici ed organici	pag.	<u>8</u>
8) Salvaguardia dei sistemi naturalistici e paesaggistici	pag.	<u>9</u>
9) Utilizzo razionale delle risorse	pag.	<u>10</u>

PIANO DI MANUTENZIONE

**PROGRAMMA DI
MANUTENZIONE**

SOTTOPROGRAMMA DEI CONTROLLI

(Articolo 27 dell'Allegato I.7 al D.Lgs 31 marzo 2023, n.36)

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone _ orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)

COMMITTENTE: Comune di Bussoleno

05/05/2025, Pont Canavese

IL TECNICO

(ing. Roberto Truffa Giachet)

Studio di ingegneria idraulica ing. Roberto Truffa Giachet

ManTus-P by Guido Cianciulli - Copyright ACCA software S.p.A.

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai **"Criteri Ambientali Minimi" (CAM)**, contenuti nel Decreto 23 giugno 2022.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climalteranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

01 - Lavorazioni principali
01.01 - Strutture in elevazione in c.a.

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.01.01	Pareti		
01.01.01.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli <i>Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilit�� elevata.</i>	Verifica	quando occorre
01.01.01.C01	Controllo: Controllo di eventuale quadro fessurativo <i>Attraverso un esame visivo del quadro fessurativo approfondire ed analizzare eventuali dissesti strutturali anche con l'ausilio di indagini strumentali in situ.</i>	Controllo a vista	ogni 12 mesi
01.01.01.C02	Controllo: Controllo di deformazioni e/o spostamenti <i>Controllare eventuali deformazioni e/o spostamenti dell'elemento strutturale dovuti a cause esterne che ne alterano la normale configurazione.</i>	Controllo a vista	ogni 12 mesi

01.02 - Opere di fondazioni superficiali

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.02.01	Cordoli in c.a.		
01.02.01.C02	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli <i>Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilit�� elevata.</i>	Verifica	quando occorre
01.02.01.C01	Controllo: Controllo struttura <i>Controllare l'integrit�� delle pareti e dei pilastri verificando l'assenza di eventuali lesioni e/o fessurazioni. Controllare eventuali smottamenti del terreno circostante alla struttura che possano essere indicatori di cedimenti strutturali. Effettuare verifiche e controlli approfonditi particolarmente in corrispondenza di manifestazioni a calamit�� naturali (sisma, nubifragi, ecc.).</i>	Controllo a vista	ogni 12 mesi
01.02.02	Platee in c.a.		
01.02.02.C02	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli <i>Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilit�� elevata.</i>	Verifica	quando occorre
01.02.02.C01	Controllo: Controllo struttura <i>Controllare l'integrit�� delle pareti e dei pilastri verificando l'assenza di eventuali lesioni e/o fessurazioni. Controllare eventuali smottamenti del terreno circostante alla struttura che possano essere indicatori di cedimenti strutturali. Effettuare verifiche e controlli approfonditi particolarmente in corrispondenza di manifestazioni a calamit�� naturali (sisma, nubifragi, ecc.).</i>	Controllo a vista	ogni 12 mesi

**01.03 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale
(reticolo idrografico minore)**

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.03.01	Briglia in cemento armato rivestita in pietrame		
01.03.01.C02	Controllo: Controllo stabilit�� <i>Verificare la corretta stabilit�� della briglia e che non ci siano in atto fenomeni di scalzamento con conseguente impatto sul paesaggio circostante.</i>	Controllo a vista	ogni mese
01.03.01.C01	Controllo: Controllo generale <i>Verificare la tenuta della briglia controllando che non ci sia fuoriuscita dei conci di pietra. Controllare che non siano presenti fenomeni di rigonfiamento.</i>	Controllo a vista	ogni anno

01.04 - Opere spondali di sostegno

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.04.01	Murature in pietrame a secco		
01.04.01.C01	Controllo: Controllo materiali <i>Controllare che i materiali e le tecniche costruttive utilizzate siano rispettose dei luoghi in cui si inseriscono e non alterano i caratteri morfologici del sito. Verificare che non ci siano fenomeni di smottamento in atto.</i>	Ispezione a vista	ogni 3 mesi

01.05 - Strade

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.05.01	Pavimentazione stradale in bitumi		
01.05.01.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità <i>Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali,, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.</i>	Controllo	quando occorre
01.05.01.C03	Controllo: Controllo del contenuto di sostanze tossiche <i>Nelle fasi di manutenzione dell'opera interessata, utilizzare prodotti e materiali con minore contenuto di sostanze tossiche che favoriscano la diminuzione di impatti sull'ambiente e favorendo la riduzione delle risorse.</i>	Controllo	quando occorre
01.05.01.C01	Controllo: Controllo manto stradale <i>Controllo dello stato generale. Verifica dell'assenza di eventuali anomalie della pavimentazione (buche, cedimenti, sollevamenti, difetti di pendenza, fessurazioni, ecc.).</i>	Controllo	ogni 3 mesi

01.06 - Ponti e viadotti

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.06.01	Impalcati		
01.06.01.C02	Controllo: Controllo strumentale <i>Controlli strumentali basati sul tipo di fenomeno e/o anomalie riscontrate sulle strutture al fine di una corretta diagnosi da effettuarsi in via preliminare ad eventuali interventi di consolidamento. In particolare le diagnosi possono effettuarsi mediante: - indagini soniche;- misure per trasparenza;- indagini radar;- indagini magnetometriche;- indagini sclerometriche;- carotaggi meccanici e rilievi endoscopici;- prove con martinetti piatti;- prove dilatometriche;- misure inclinometriche.</i>	Ispezione strumentale	quando occorre
01.06.01.C03	Controllo: Controllo delle tecniche di disassemblaggio <i>Verificare che gli elementi ed i componenti costituenti siano caratterizzati da tecniche di agevole disassemblaggio.</i>	Verifica	quando occorre
01.06.01.C01	Controllo: Controllo generale <i>Controllo generale atto a verificare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni evidenti di dissesti statici della struttura. Controllare lo stato del calcestruzzo ed in particolare l'efficienza del copriferro. Controllare l'efficienza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.</i>	Controllo	ogni 6 mesi
01.06.02	Solette		
01.06.02.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità <i>Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali,, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.</i>	Controllo	quando occorre
01.06.02.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli <i>Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.</i>	Verifica	quando occorre
01.06.02.C01	Controllo: Controllo generale	Controllo	ogni 12 mesi

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
	Controllo generale atto a verificare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare la comparsa di segni evidenti di dissesti statici della struttura. Controllare lo stato del calcestruzzo ed in particolare l'efficienza del copriferro. Controllare l'efficienza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.		
01.06.03	Barriere di sicurezza per opere d'arte		
01.06.03.C02	Controllo: Controllo delle tecniche di disassemblaggio Verificare che gli elementi ed i componenti costituenti siano caratterizzati da tecniche di agevole disassemblaggio.	Verifica	quando occorre
01.06.03.C01	Controllo: Controllo generale Controllare periodicamente l'efficienza delle barriere stradali e delle parti costituenti nonché la loro integrazione con la viabilità e segnaletica stradale. Controllare l'integrità delle opere complementari connesse (fondazioni, supporti, dispositivi di smaltimento delle acque, ecc.), nell'ambito della sicurezza stradale.	Controllo	ogni mese
01.06.04	Impermeabilizzazioni		
01.06.04.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.	Controllo	quando occorre
01.06.04.C01	Controllo: Controllo Generale Controllare l'assenza di eventuali anomalie. In particolare verificare l'assenza di fenomeni di degrado a carico dei materiali costituenti.	Verifica	ogni 12 mesi

01.07 - Strutture in elevazione in acciaio

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.07.01	Travi		
01.07.01.C02	Controllo: Controllo del grado di riciclabilità Controllare che nelle fasi manutentive vengano impiegati materiali, elementi e componenti con un elevato grado di riciclabilità.	Controllo	quando occorre
01.07.01.C03	Controllo: Controllo impiego di materiali durevoli Verificare che nelle fasi manutentive degli elementi vengano utilizzati componenti caratterizzati da una durabilità elevata.	Verifica	quando occorre
01.07.01.C01	Controllo: Controllo di deformazioni e/o spostamenti Controllare eventuali deformazioni e/o spostamenti dell'elemento strutturale dovuti a cause esterne che ne alterano la normale configurazione.	Controllo a vista	ogni 12 mesi

01.08 - Interventi di semina e rivestimenti

Codice	Elementi Manutenibili / Controlli	Tipologia	Frequenza
01.08.01	Semina a spaglio		
01.08.01.C01	Controllo: Controllo generale Controllare l'integrità della semina e l'assenza di zolle mancanti lungo le superfici da rivestire. Verificare l'assenza di crescita di vegetazione spontanea e depositi, (pietre, rami, ecc.) lungo le superfici erbose. Controllare lo spessore del terreno vegetale per l'attecchimento delle sementi.	Controllo a vista	ogni mese
01.08.01.C02	Controllo: Controllo composizione semina Verificare che la semina sia effettuata con specie autoctone e vegetale che si addicono ai luoghi.	Ispezione a vista	ogni mese

INDICE

1) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	<u>2</u>
2) 01 - Lavorazioni principali	pag.	<u>3</u>
" 1) 01.01 - Strutture in elevazione in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 1) Pareti	pag.	<u>3</u>
" 2) 01.02 - Opere di fondazioni superficiali	pag.	<u>3</u>
" 1) Cordoli in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 2) Platee in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 3) 01.03 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)	pag.	<u>3</u>
" 1) Briglia in cemento armato rivestita in pietrame	pag.	<u>3</u>
" 4) 01.04 - Opere spondali di sostegno	pag.	<u>3</u>
" 1) Murature in pietrame a secco	pag.	<u>4</u>
" 5) 01.05 - Strade	pag.	<u>4</u>
" 1) Pavimentazione stradale in bitumi	pag.	<u>4</u>
" 6) 01.06 - Ponti e viadotti	pag.	<u>4</u>
" 1) Impalcati	pag.	<u>4</u>
" 2) Solette	pag.	<u>4</u>
" 3) Barriere di sicurezza per opere d'arte	pag.	<u>5</u>
" 4) Impermeabilizzazioni	pag.	<u>5</u>
" 7) 01.07 - Strutture in elevazione in acciaio	pag.	<u>5</u>
" 1) Travi	pag.	<u>5</u>
" 8) 01.08 - Interventi di semina e rivestimenti	pag.	<u>5</u>
" 1) Semina a spaglio	pag.	<u>5</u>

PIANO DI MANUTENZIONE

**PROGRAMMA DI
MANUTENZIONE**
SOTTOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI
(Articolo 27 dell'Allegato I.7 al D.Lgs 31 marzo 2023, n.36)

OGGETTO: Sistemazione idraulica tratto terminale rio Rocciamelone, tratto via Rocciamelone _ orrido e sistemazione pendii parte apicale del conoide interessati dagli incendi del 2017 (CUP: B75B18015850001)
COMMITTENTE: Comune di Bussoleno

05/05/2025, Pont Canavese

IL TECNICO

(ing. Roberto Truffa Giachet)

Studio di ingegneria idraulica ing. Roberto Truffa Giachet

ManTus-P by Guido Cianciulli - Copyright ACCA software S.p.A.

Conformità ai criteri ambientali minimi

Il piano di manutenzione è conforme ai **"Criteri Ambientali Minimi" (CAM)**, contenuti nel Decreto 23 giugno 2022.

Per ogni elemento manutenibile sono individuati i requisiti e i controlli necessari a preservare nel tempo le prestazioni ambientali dell'opera, obiettivo innovativo che si aggiunge a quelli già previsti per legge (conservazione della funzionalità, dell'efficienza, del valore economico e delle caratteristiche di qualità).

I livelli prestazionali dei CAM prevedono caratteristiche superiori a quelle prescritte dalle leggi nazionali e regionali vigenti, sono finalizzati alla riduzione dei consumi di energia e risorse naturali, e mirano al contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi manutentivi individuati prevedono l'utilizzo di materiali atossici, riciclati e rigenerabili, per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente e per la mitigazione degli impatti climalteranti.

Le prestazioni ambientali contenute nel seguente documento si riferiscono sia alle specifiche tecniche di base che a quelle premianti contenute nei CAM, tenendo conto anche del monitoraggio e del controllo della qualità dell'aria interna dell'opera.

01 - Lavorazioni principali**01.01 - Strutture in elevazione in c.a.**

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.01.01	Pareti	
01.01.01.I01	Intervento: Interventi sulle strutture <i>Gli interventi riparativi dovranno effettuarsi a secondo del tipo di anomalia riscontrata e previa diagnosi delle cause del difetto accertato.</i>	quando occorre

01.02 - Opere di fondazioni superficiali

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.02.01	Cordoli in c.a.	
01.02.01.I01	Intervento: Interventi sulle strutture <i>In seguito alla comparsa di segni di cedimenti strutturali (lesioni, fessurazioni, rotture), effettuare accurati accertamenti per la diagnosi e la verifica delle strutture, da parte di tecnici qualificati, che possano individuare la causa/effetto del dissesto ed evidenziare eventuali modificazioni strutturali tali da compromettere la stabilità delle strutture, in particolare verificare la perpendicolarità del fabbricato. Procedere quindi al consolidamento delle stesse a secondo del tipo di dissesti riscontrati.</i>	quando occorre
01.02.02	Platee in c.a.	
01.02.02.I01	Intervento: Interventi sulle strutture <i>In seguito alla comparsa di segni di cedimenti strutturali (lesioni, fessurazioni, rotture), effettuare accurati accertamenti per la diagnosi e la verifica delle strutture, da parte di tecnici qualificati, che possano individuare la causa/effetto del dissesto ed evidenziare eventuali modificazioni strutturali tali da compromettere la stabilità delle strutture, in particolare verificare la perpendicolarità del fabbricato. Procedere quindi al consolidamento delle stesse a secondo del tipo di dissesti riscontrati.</i>	quando occorre

**01.03 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale
(reticolo idrografico minore)**

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.03.01	Briglia in cemento armato rivestita in pietrame	
01.03.01.I03	Intervento: Semina <i>Eseguire la semina della superficie della briglia quando occorre.</i>	quando occorre
01.03.01.I01	Intervento: Revisione delle briglie <i>Verificare la tenuta delle briglie; sistemare i conci eventualmente fuoriusciti dalle briglie stesse.</i>	ogni anno
01.03.01.I02	Intervento: Diradamento <i>Eseguire il diradamento delle piante infestanti.</i>	ogni 2 anni

01.05 - Strade

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.05.01	Pavimentazione stradale in bitumi	
01.05.01.I01	Intervento: Ripristino manto stradale <i>Rinnovo del manto stradale con rifacimento parziale o totale della zona degradata e/o usurata. Demolizione ed asportazione del vecchio manto, pulizia e ripristino degli strati di fondo, pulizia e posa del nuovo manto con l'impiego di bitumi stradali a caldo.</i>	quando occorre

01.06 - Ponti e viadotti

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.06.01	Impalcati	
01.06.01.I01	Intervento: Ripristino del calcestruzzo <i>Ripristino del calcestruzzo ammalorato secondo le seguenti fasi, preparazione del supporto: - idrodemolizione in alta pressione del calcestruzzo ammalorato (vecchio copriferro) per uno spessore di circa 5 cm;- pulizia dei ferri di armatura esistenti mediante applicazione di malte anticorrosive;- posizionamento delle nuove armature metalliche e collegamento a quelle esistenti.ed ricostruzione e rinforzo:- posizionamento dei casseri;- ripristino con calcestruzzo adeguato per uno spessore pari a circa 15 cm;- applicazione superficiale di prodotti per una corretta stagionatura del calcestruzzo.</i>	quando occorre
01.06.02	Solette	
01.06.02.I01	Intervento: Ripristino del calcestruzzo <i>Ripristino del calcestruzzo ammalorato secondo le seguenti fasi, preparazione del supporto: - idrodemolizione in alta pressione del calcestruzzo ammalorato (vecchio copriferro);- pulizia dei ferri di armatura esistenti mediante applicazione di malte anticorrosive.ed ricostruzione e rinforzo:- posizionamento dei casseri;- ripristino con calcestruzzo per uno spessore adeguato;- applicazione superficiale di prodotti per una corretta stagionatura del calcestruzzo.</i>	quando occorre
01.06.03	Barriere di sicurezza per opere d'arte	
01.06.03.I01	Intervento: Integrazione <i>Integrazione di parti e/o elementi connessi. Assemblaggio di parti sconnesse o fuori sede.</i>	quando occorre
01.06.03.I02	Intervento: Sostituzione <i>Sostituzione di parti e/o elementi usurati o compromessi (deformati, sganciati, rotti, ecc.) con altri di analoghe caratteristiche.</i>	quando occorre
01.06.04	Impermeabilizzazioni	
01.06.04.I01	Intervento: Ripristino <i>Ripristino degli elementi degradati e/o sostituzione degli stessi con altri analoghi e con le medesime prestazioni.</i>	a guasto

01.07 - Strutture in elevazione in acciaio

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.07.01	Travi	
01.07.01.I01	Intervento: Interventi sulle strutture <i>Gli interventi riparativi dovranno effettuarsi a secondo del tipo di anomalia riscontrata e previa diagnosi delle cause del difetto accertato.</i>	a guasto

01.08 - Interventi di semina e rivestimenti

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.08.01	Semina a spaglio	
01.08.01.I01	Intervento: Fertilizzazione <i>Fertilizzazione della semina e reintegrazione dei nutrienti mediante l'impiego di concimi chimici ternari ed organo-minerali in funzione delle qualità vegetali.</i>	quando occorre
01.08.01.I02	Intervento: Irrigazione <i>Irrigazione periodica con getti di acqua a pioggia e/o con innaffiatori automatici a tempo regolati in funzione delle stagioni e dei fabbisogni delle essenze.</i>	quando occorre
01.08.01.I03	Intervento: Preparazione terreno <i>Preparazione del letto di impianto mediante vangatura, rastrellamento e rullatura del terreno. Semina dei miscugli fino alla copertura delle superfici in uso. In caso di scarpate spargere i semi su un letto di paglia o fieno o fibre naturali e sintetiche per evitare il rotolamento dei semi.</i>	quando occorre
01.08.01.I04	Intervento: Pulizia <i>Rimozione e pulizia di depositi ed oggetti estranei (sassi, carta, lattine, ecc.) mediante l'uso di attrezzatura adeguata (pinze, guanti, contenitori specifici, ecc.).</i>	ogni mese

Codice	Elementi Manutenibili / Interventi	Frequenza
01.08.01.I05	<p>Intervento: Taglio periodico</p> <p><i>Pulizia accurata delle superfici seminate e rasatura delle piante in eccesso eseguito manualmente e/o con mezzi idonei. Estirpatura di piante estranee.</i></p>	ogni 2 mesi

INDICE

1) Conformità ai criteri ambientali minimi	pag.	<u>2</u>
2) 01 - Lavorazioni principali	pag.	<u>3</u>
" 1) 01.01 - Strutture in elevazione in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 1) Pareti	pag.	<u>3</u>
" 2) 01.02 - Opere di fondazioni superficiali	pag.	<u>3</u>
" 1) Cordoli in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 2) Platee in c.a.	pag.	<u>3</u>
" 3) 01.03 - Interventi di sistemazione idraulico-forestale (reticolo idrografico minore)	pag.	<u>3</u>
" 1) Briglia in cemento armato rivestita in pietrame	pag.	<u>3</u>
" 4) 01.05 - Strade	pag.	<u>3</u>
" 1) Pavimentazione stradale in bitumi	pag.	<u>3</u>
" 5) 01.06 - Ponti e viadotti	pag.	<u>3</u>
" 1) Impalcati	pag.	<u>4</u>
" 2) Solette	pag.	<u>4</u>
" 3) Barriere di sicurezza per opere d'arte	pag.	<u>4</u>
" 4) Impermeabilizzazioni	pag.	<u>4</u>
" 6) 01.07 - Strutture in elevazione in acciaio	pag.	<u>4</u>
" 1) Travi	pag.	<u>4</u>
" 7) 01.08 - Interventi di semina e rivestimenti	pag.	<u>4</u>
" 1) Semina a spaglio	pag.	<u>4</u>